

Voto o non voto?
Referendum!

I FIORI DEL MAALOX

Anno 2010/11 Num.4 Maggio



STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DELL'ALMA MATER STUDIORUM

Referendum
Il futuro della facoltà
Il Signore delle Mosche
G8
Buona Padania
W Francia e Germania!

MAALO FANTASIA

sOmmARiO

Editoriale de *Lo spirito del Maalox*

Testamento di Valmir Pag.4
Valmir L'Albanese

Al voto o a vuoto? Pag.5
Black Berry

Il Signore delle Mosche Pag.7
Charlie

Vive la France! Deutschland über alles! Pag.9
Valmir l'Albanese

G. Pag.10
Black Berry

Osama Bin Laden, non abbiamo imparato niente? Pag.12
Valmir l'Albanese

IO sono Asmara, TU hai Samuele Pag.13
Oso Sfenoid

Il futuro incerto della facoltà Pag.15
Nonnoandre

WakaWaka, Oposto! Pag.17
Emiliana

Facciamo da mangiare!!!!

Buona Padania Pag.22
Teresa

Facciamo Da Mangiare Pag.23
Lo Spirito del Maalox

REDAZIONE FdM:

Gabbiano Sognatore:

knightoflight@hotmail.it

Valmir Albanese: valmir.dibra@gmail.com

Black Berry: purplecast@libero.it

Emiliana: emiliana.angilletta@gmail.com

Pof: papof_87@hotmail.com

Martina: orcalapeppa@libero.it

Angela: osso_sfenoid@yahoo.it

Toni: tonibellali@gmail.com

Charlie: frenciz@yahoo.it

Teresa: tere.sabatino@gmail.com

COPERTINA: **di Pof**

IMPAGINAZIONE: **di Pof**

ISPIRATORE UNICO: **Spirito del Maalox®**



www.fioridelmaalox.it

Potete commentare gli articoli o esprimere un parere sugli argomenti trattati nel giornalino partecipando al **forum** oppure scrivendoci all'indirizzo:

buchettax@yahoo.it

Lo Spirito del Maalox

QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA

Cari maaloxiani bentrovati!!!

In qualità di SdM vi vorrei sollecitare a riflettere su una massima di Einstein: "Tutto è relativo.. Un ultracentenario che rompe uno specchio sarà felicissimo di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie."

Date a queste parole la vostra interpretazione, fatevi una vostra idea e poi ditemi: "Credete che sia corretto dire che tutto è relativo?"

"Relativo" è una semplice parola ma dietro cui si celano innumerevoli pareri ed opinioni.

Tutto è relativo. Perlomeno così si dice. Tutto o forse quasi. La scienza può mai essere relativa? Può mai essere relativo ciò che si fonda su conoscenze inopinabili? La descrizione dei processi fisici e biologici attuati dagli organismi presenti sul pianeta possono essere considerati in base al cosiddetto "punto di vista"? La realtà, quella evolucionista e orfana di spiegazioni "divinamente" proferite, non può essere relativa. Può essere solo oggettivamente riconosciuta, ma non condivisa.

Il pensiero di ogni uomo, e quindi la facoltà di poter condividere o meno un'idea, è relativo. E nella relatività non esistono concetti oggettivi, universalmente condivisi da tutti gli esseri umani, ma solo concetti soggettivi. Nulla è più vero o falso, giusto o sbagliato, tutto diventa personale.

La percezione quindi del mondo varia in base all'utilizzo che ognuno fa del proprio intelletto. La vita e le leggi che regolano il nostro esistere diventano relative in quanto ognuno di noi dà un peso diverso alle varie esperienze. Ma se allora tutto diventa relativo come si può sapere di andare nella giusta direzione? Ah si dimenticavo che nella relatività non esiste giusto o sbagliato...

Ebbene maaloxiani con il presupposto quindi che la nostra vita, il nostro cammino, il realizzarsi dei nostri sogni è quanto mai incerto, non sarebbe forse meglio smetterla di dire che ogni cosa va guardata "con il proprio punto di vista" e iniziare invece a fissare dei punti di solido appiglio?

In un mondo in cui c'è chi crede in una vita ultraterrena chi invece no, c'è chi crede che la vita sia meravigliosa chi invece pensa che sia pessima, c'è chi crede nella razza umana chi invece non ha più fiducia nell'uomo, cosa rimane se non credere che alla fine almeno esista una sorta di giustizia?

Certo parlare di giustizia in questi tempi non è mica facile.

Non è facile credere che le cose vadano bene e che il male si a noi estraneo, noi che ci professiamo portavoce della "giustizia".

Non è facile dire che è giusta la morte del "carnefice" quando alla fine i suoi uccisori hanno impugnato la bandiera della vittoria con le mani ancora più sporche del colpevole annientato.

Ancora una volta è stata la disumanità a parlare, l'insensibilità umana, il pressapochismo, la superficialità, la sconfitta intellettuale che tutti cercano di non vedere e di camuffare.

La telenovela è sempre la stessa, le puntate sempre uguali a sé stesse, solo i personaggi cambiano negli anni, ma le dinamiche rimangono immutate nel tempo.

Noi ci siamo sinceramente stufati di questo palese quanto ben camuffato modo di farci prendere in giro? Di farci governare da carnefici della razza e dell'intelletto umano?

I fatti nudi e crudi raccontano con ingombrante chiarezza che le cose stanno andando per il verso sbagliato, e non sarà un'ideologia politica, un consiglio fraterno o un giudizio personale a confermarlo. La verità non è mai stata così chiara e scientificamente provata!

E di fatti ce ne sarebbero ancora tanti da citare e da valutare, ma dovete essere voi a farlo.

Vivete, pensate, sperimentate, lottate per la giustizia, quella condivisa da tutti, che di relatività qui non ce n'è nemmeno l'ombra.

Lo SdM più scientifico che mai!

Il testamento di Valmir

FdM:Informazioni utili per lo studente medio

Ho finito, e quindi vi lascio. Questo è il giornalino degli studenti di medicina, non dei medici disoccupati, e quindi dal prossimo numero nuovi volenterosi dovranno riempire il mio spazio.

Prima di andarmene, vorrei lasciarvi una testimonianza di quello che mi è rimasto dopo questo lungo, difficile ma piacevole viaggio.

Queste informazioni sono rivolte soprattutto allo studente medio, che non è una persona unica, ma tante persone che formano un'entità. Io facevo parte di quell'entità. Quindi, voi nerd, geni, voi che siete unti dal Signore, non andate avanti con la lettura, dato che queste regole non vi riguardano.

- 1) Passare il test d'ingresso, anche con il miglior risultato della storia dell'universo, non significa che siete fatti per fare il medico. Fallire il test d'ingresso, non significa che siete degli ignoranti, solo un po' meno preparati e soprattutto sfortunati.
 - 2) Createvi una vita fuori dall'ospedale, fuori dalla facoltà, sennò andrete in burn-out prima di rendervene conto.
 - 3) Incontrerete tante persone brutte durante il vostro cammino, sia professori (generalmente persone fallite, tristi, incapaci che usano come valvola di sfogo della loro rabbia interiore gli esami) che studenti (persone invidiose dei vostri successi, anche quelli che a voi non sembrano niente).
 - 4) Incontrerete tante persone belle durante il vostro cammino, sia professori (persone di grande cuore che cercano in ogni modo di aiutare gli studenti, senza però dimenticare che stanno formando dei futuri medici che avranno in mano la vita delle persone) che studenti (persone che credono nell'amicizia, nell'aiutarsi a vicenda e nel condividere le proprie esperienze).
 - 5) Fate sì che le persone del quarto punto siano maggiori di quelle del terzo. Non è facile.
 - 6) I primi anni sono fondamentali per la media e per il voto di laurea, non per la vostra preparazione da medico generico.
 - 7) Gli anni preclinici servono relativamente a poco, se pensate al vostro futuro a breve termine, ma una preparazione di base forte vi aiuterà nel vostro futuro da medico specialista.
 - 8) Non studiate a memoria, non studiate solo gli appunti del prof, ricordatevi che i libri sono molto più affidabili, soprattutto quelli internazionali (meglio se in lingua originale).
 - 9) I tirocini sono utili, ma solo se voi li renderete tali. Se volete andare a casa a studiare, fatelo pure, ve ne pentirete dopo.
 - 10) Non è possibile sapere già dal primo anno cosa si vuol fare da grandi, cercate di avere una mente aperta e decidere in piena coscienza la vostra specialità.
 - 11) La frequentazione del reparto è una forma moderna di schiavismo, opponetevi a questa barbarie.
 - 12) Scegliete bene dove volete fare la tesi, e il vostro relatore. Può essere un periodo bellissimo, se lavorerete in un bel gruppo, su un bel progetto, con delle persone che vi aiutano, ma anche terribile, se vi trovate a fare da soli un lavoro senza nessun significato scientifico.
 - 13) Il giorno della laurea è solo una festa, non è un esame, quindi niente stress e cercate di godervelo al massimo.
 - 14) La media del 30, o il 110 e lode alla laurea, farà di voi uno straordinario studioso, ma non un buon medico. Per quello servono tante altre cose che nessuno, tranne la vita, vi potrà insegnare. Certo, avere una buona preparazione, che non sempre è misurata correttamente dal voto, fa sì che quelle qualità si esprimano al meglio.
 - 15) La medicina non è una scienza esatta, quindi chi fa il medico non deve fare solo lo scienziato. Il rapporto medico paziente è la cosa più bella di questa professione; se non capite questo, cambiate strada finché potete. Curate la persona, non la malattia.
 - 16) Deciderete tante volte della vita dei vostri pazienti, ma ricordatevi che non siete Dio. Anche se non è facile, siate umili!
- Ai neolaureati:
- 17) Se mai l'avete avuta, non dimenticate la passione con la quale avete cominciato questo percorso. Uscire dalla retta via è facile, e vi darà una falsa felicità, ma dentro di voi rimpiangerete sempre quel giovincolo che guardava con curiosità e passione ogni suo paziente.

Valmir Dibra
valmir.dibra@gmail.com

Al voto o a vuoto?

12-13 Giugno: Referendum all'ultimo sangue

FdM: Speciale Referendum

Immaginiamo di trovarci nel Far West. Lo scenario è tipico: è mezzogiorno, il sole batte su larghe strade deserte, lungo cui possiamo avvistare la sempiterna palla di sterpaglia che rotola.

Nel Democracy Saloon regna la calma che precede la tempesta. Tra gli

sparuti avventori silenziosi, solo alcuni discutono e si offendono a vicenda.

Il Parlamento è al pianoforte, che esegue una ballata ormai sconosciuta ai più; il Governo, al bancone, importuna la Magistratura, che serve da bere.

A rompere l'apatia sopraggiunge uno straniero, soprannominato

"Il Referendum",

che entra sbattendo la porta del Saloon, si dirige a passi decisi verso il bancone e afferra il Governo per il bavero. Quest ultimo sputa in faccia all'avventore. Sarà duello, ormai è stabilito: duello all'ultimo sangue. La data è fissata per il 12-13 giugno 2011, e l'intera cittadinanza freme nell'attesa del fatidico giorno.

E va bene, ritorniamo seri. Siamo in Italia, e stiamo parlando, si sarà capito, del Referendum del 12 e 13 giugno per votare su **acqua, nucleare, legittimo impedimento**. La trasposizione cinematografica era intesa vuoi come un cambiamento di prospettiva, vuoi per far intendere quanto siano rocamboleschi gli avvenimenti dei giorni attuali, alle porte del suddetto referendum. Mai referendum che io ricordi è stato più problematico (non che io ne ricordi molti, del resto, anzi, questo sarebbe il primo referendum che mi vede in età da voto): **infatti pare proprio** -e se ne accorgerebbero anche i più fessacchiotti- **che il Governo voglia sbarazzarsi del "nemico" prima della data dello scontro, e che si adoperi a tal fine con tutti i mezzi concessi dalla legge**. Più che una sensazione, anzi, è una certezza che il Presidente del Consiglio desideri evitare a tutti i costi il voto popolare, stando a quanto da lui affermato oggi (data in cui sto scrivendo l'articolo: 26 aprile 2011) a proposito delle modifiche alla legge sul nucleare, durante una conferenza stampa assieme al Presidente francese Sarkozy⁽¹⁾: "L'accadimento giapponese ha spaventato ulteriormente i nostri cittadini. Se fossimo andati oggi al referendum, non avremmo avuto il nucleare in Italia per tanti anni. Per questo abbiamo deciso di adottare la moratoria, per chiarire la situazione giapponese e tornare tra due anni a un'opinione pubblica conscia della necessità nucleare. Siamo assolutamente convinti che nucleare sia il futuro per tutto il mondo. L'energia nucleare è sempre la più sicura".

Ma perché sta diventando così difficile per un cittadino esprimersi, votare e dissentire? Quali altri accorgimenti opererà il Governo per ridurre ad una massa silenziosa e non rappresentata milioni e milioni di persone aventi diritto di VOTO?



Quando il presente articolo sarà uscito, chissà cos'altro potrebbe essere accaduto intorno al Referendum di giugno (con il batticuore, la cittadinanza segue gli avvenimenti). Ma intanto, ecco di seguito alcuni ragguagli sulla situazione attuale dei singoli quesiti referendari:

Acqua pubblica

Il referendum in materia di acqua pubblica è stato reso possibile grazie alla raccolta di quasi un milione e mezzo di firme, raccolte da una miriade di associazioni di cittadini riunite nel Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua⁽²⁾.

I quesiti sono due. **Il primo** mira ad abrogare l'articolo 23 bis della cosiddetta "Legge Ronchi" (decreto legge 25 giugno 2008 n.112), che prevede una gestione delle risorse idriche affidata ad enti di composizione completamente, o prevalentemente privata. E non inganni la puntualizzazione che la *proprietà* delle risorse idriche rimarrebbe comunque pubblica: che diamine significa? E' chi *gestisce* la risorsa che ne stabilisce il destino (come si suol dire, "chi paga il flauto decide la musica"). **Il secondo** chiede l'abrogazione dell'art. 15-4, comma 1, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, che prevede, per i servizi idrici, delle tariffe "che siano adeguate per la remunerazione del capitale investito". In sostanza, sono i cittadini a dover rimborsare, con le tariffe, qualsiasi investimento che l'ente gestore (pubblico o privato che sia) compia: ciò implica che il servizio diventa un business, e qualsiasi investimento volto al suo miglioramento si paga salato (mentre paradossalmente l'azienda non ci rimette, perché viene "remunerata").

Come mai il Referendum potrebbe saltare? Ancora non vi è nulla di stabilito, ma è stato proposto, dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico Stefano Saggia, di istituire un'Authority che regoli i parametri per l'attribuzione della gestione, e per le tariffe. C'è il rischio che la proposta, in verità, faccia capolino come decreto legge entro la fine di maggio. Un decreto del genere non altera né i principi né le intenzioni della Legge Ronchi: tuttavia, costituendo comunque una modifica della legge, rischia di far saltare la parte di referendum relativa all'acqua⁽³⁾.

No al nucleare

Il Referendum è stato promosso dal Comitato "Vota sì per fermare il nucleare"⁽⁴⁾, composto dal

Comitato "Vota sì per fermare il nucleare"⁽⁴⁾, composto da varie associazioni, tra cui WWF, Legambiente, Emergency, Ya Basta. In questo caso, si vota per abrogare una voce dell'articolo 7 della legge n. 133 del 6 Agosto 2008, in materia di "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e perequazione tributaria", la quale voce prevede **la realizzazione di impianti nucleari su territorio italiano, nonché la promozione della ricerca sul nucleare**⁽⁵⁾. I rischi (ed i costi) dell'utilizzo dell'energia nucleare sono elevati: si tratta di un'energia difficile da contenere e potenzialmente letale; i disastri di Chernobyl e Fukushima lo confermano in pieno. Ma allora con che coraggio il nostro Premier ci viene che il nucleare è fantastico, è il futuro dell'energia, ed è sicuro? Che la ritrosia a servirsi del nucleare è conseguenza di un fenomeno di isteria collettiva a seguito dei fatti di

BERLUSCONI PER DIMOSTRARE CHE IL NUCLEARE NON È PERICOLOSO SI MANGIA IN PUBBLICO UN ATOMO



Ad ogni modo, esiste una precisazione posta dalla Corte Costituzionale, secondo cui il referendum non viene annullato, se le modifiche alla legge da abrogare non ne mutano le intenzioni e lo spirito riformatore⁽⁷⁾. Siccome lo spirito riformatore sia della legge Ronchi, sia di quella sullo sviluppo economico, sono intonsi, vi sono serie possibilità che il Referendum si faccia, completo in tutte le sue parti. **Cose già dette e ripetute: vota sì per dire no (e vota no per dire sì)**

Ad ogni modo, esiste una precisazione posta dalla Corte Costituzionale, secondo cui il referendum non viene annullato, se le modifiche alla legge da abrogare non ne mutano le intenzioni e lo spirito riformatore⁽⁷⁾. Siccome lo spirito riformatore sia della legge Ronchi, sia di quella sullo sviluppo economico, sono intonsi, vi sono serie possibilità che il Referendum si faccia, completo in tutte le sue parti. **Cose già dette e ripetute: vota sì per dire no (e vota no per dire sì)**

In quali casi il referendum potrebbe saltare? Uno sicuramente a causa della modifica alla legge cui si accennava prima, per cui verrebbero sospesi i progetti di costruzione delle centrali sul territorio nazionale. Ma attenzione, sospesi (e dalle parole di Berlusconi si evince chiaramente) non significa annullati: pertanto, se il quesito referendario non fosse più presentabile -sarà competenza della Corte di Cassazione decidere se lo sarà o meno- non farebbe meraviglia che tra un po' il governo riprendesse in mano il progetto sul nucleare come se niente fosse.

I rischi (ed i costi) dell'utilizzo dell'energia nucleare sono elevati: si tratta di un'energia difficile da contenere e potenzialmente letale; i disastri di Chernobyl e Fukushima lo confermano in pieno

stanno strombazzando a più riprese, ma non fa mai male ribadirlo una volta di più, la sicurezza non è mai troppa: si vota sì se si è favorevoli all'**abrogazione** della legge, no se si desidera **mantenere** la legge. Naturalmente, il consiglio è di informarsi ed **andare a votare**. Mi riferisco principalmente a coloro che vorrebbero votare sì per dire no, perché suppongo che chi sia favorevole alle leggi in questione non voterà, avendo tutto l'interesse che non si raggiunga il quorum. Un'ultima informazione per gli studenti fuori sede: se nei giorni del Referendum non potrete tornare a casa per via di eventuali esami od altro, sappiate che è possibile votare in comuni diversi da quello di residenza tramite un piccolo escamotage, non difficile ma neanche troppo semplice: **bisogna infatti che diventiate rappresentanti di lista per un Comitato Referendario**. Saranno i Comitati referendari stessi a fornire informazioni al riguardo, e moduli da compilare⁽⁸⁾.

Annullamento del legittimo Impedimento

Con tale quesito, si chiede l'abrogazione della legge sul legittimo impedimento, per cui un **cittadino che ricopra cariche istituzionali** (tra cui parlamentare, Presidente del Consiglio, Ministro e via dicendo), **sia legittimato a non presentarsi a processi a suo carico, se le udienze sono in concomitanza con un impegno istituzionale**⁽⁶⁾. In effetti, non si capisce che motivo ci sia di presentare una legge simile, dal momento che a nessuno che abbia questioni in sospeso con la giustizia dovrebbe essere permesso, a mio parere, di ricoprire una carica istituzionale. E comunque, ricordiamolo, la legge è uguale per tutti (così dicono). Il partito Italia dei Valori, che ha comunque appoggiato gli altri quesiti referendari, è stata la principale sostenitrice di quest'ultimo. **Potrebbe saltare anche questo referendum?** Nessun motivo specifico potrebbe far saltare il quesito in sé: semplicemente, se gli altri

- Intramontabili fonti:

1. <http://www.polisblog.it/post/10233/referendum-nucleare-2011-berlusconi-ammette-il-bluff>; http://www.corriere.it/politica/11_aprile_26/berlusconi-nucleare_3a0dbfe0-6ffd-11e0-9dd7-595a41612a44.shtml?fr=box_primopiano; http://www.youtube.com/watch?v=Jb7ynkI5_4s&feature=player_embedded (video della dichiarazione di Berlusconi).
2. <http://www.acquabenecomune.org/raccoltafirme/index.php>, il sito ufficiale del Forum. Trovate qui anche spiegazioni più approfondite relative ai quesiti referendari, articoli di attualità inerenti all'argomento e tanto altro.
3. <http://www.unita.it/italia/in-fuga-dal-referendum-br-spunta-il-decreto-acqua-1.286146?localLinksEnabled=false>; <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-04-24/decreto-acqua-polemica-081343.shtml?uid=Aa2bYbRD>. Notizie sulle modifiche proposte sulla legge Ronchi.
4. <http://www.fermiamoilnucleare.it/>. E' il sito del Comitato "Vota sì per fermare il nucleare".
5. <http://www.forumnucleare.it/index.php/normativa/riferimenti/legge-6-agosto-2008-n-133>. Il testo della legge n. 133.
6. <http://www.subtilis.net/pensieri-sparsi/29-societa/82-disegno-di-legge-sul-legittimo-impedimento-testo-integrale.html>. Non è un sito istituzionale, ma contiene il testo della legge sul legittimo impedimento.
7. <http://www.giurcost.org/decisioni/1978/0068s-78.html> Ecco il documento in cui la Corte Costituzionale stabilisce che non sia valido il discorso per cui il referendum non si possa fare, se la legge viene modificata, oppure abrogata e sostituita con una nuova, ma comunque sia mantenuto invariato lo spirito riformatore generale. Quindi, se rimane immutato il principio riformatore della legge modificata, il referendum SI PUO' FARE!
8. <http://www.facebook.com/pages/Batti-Quorum-Bologna-Ai-Referendum-voto-fuorisede/141261989277874?sk=wall#!/pages/Batti-Quorum-Bologna-Ai-Referendum-voto-fuorisede/141261989277874?sk=info>. Alcune informazioni su come votare in un comune che non è quello di residenza.

Black Berry: purplecast@libero.it

Il Signore delle Mosche.

Fdm: Dubbi sulla democrazia dello scia-

Dieci miliardi di mosche al mondo mangiano merda.

Secondo i principi della democrazia, mangiare merda dovrebbe dunque essere una gran bella idea.

Eppure, a parte Luttazzi nei suoi momenti di massima ispirazione, dubito che qualcuno troverebbe sensato mettersi a mangiare feci, solo perché ci sono altre dieci miliardi di creature che lo fanno.

La considerazione più sensata, che chiunque opporrebbe a questo dato, è che i dieci miliardi di mosche non manifestano una grande intelligenza nel mangiare merda, e che dunque sarebbe sciocco seguire il loro esempio, fossero pure in venti miliardi.

In questi giorni mi trovo a nutrire dubbi profondi riguardo a qualcosa su cui non avrei mai voluto provare incertezza: la democrazia.

Siamo davvero sicuri che la democrazia sia, al giorno d'oggi, la forma di governo migliore?

Davvero il "popolo sovrano" è il sovrano migliore al quale possiamo affidarci?

Rileggo queste domande e mi vengono i brividi, al pensiero di ciò che da quesiti come questi è scaturito in passato.

Eppure, non posso fare a meno di pormeli.

Non posso farne a meno quando ripenso a tutta la merda che la minoranza degli italiani ha dovuto ingoiare, negli ultimi tre anni, grazie alla maggioranza degli altri.

Merda come la riforma Gelmini, la legge sulle intercettazioni, quella sul legittimo impedimento, quella sul testamento biologico.

Merda come Napoli che affoga nei rifiuti, e Pompei e la Domus Aurea che si sgretolano come sabbia al ritmo dei lirici versi dell'ex ministro della cultura.

Come L'Aquila distrutta dal terremoto e ricostruita sì in poche settimane, ma come una tendopoli sparuta e desolata, mentre al G8 che si teneva sulle sue macerie si regalavano volumi dalla copertina di marmo del valore di ben 460.000 euro ciascuna.

Merda come il Presidente del Circo dei Ministri che fa il baciamento a dittatori disumani e folli (Gheddafi), intrattiene rapporti con i politici più ambigui e boicottati del continente (Putin), regala ministeri e incarichi politici a soubrette e veline, si fa intrattenere da vecchi degenerati e da giovani puttanelle, scredita il sistema giudiziario, plasma a sua immagine e comodità la giustizia, osa prospettare di modificare la Costituzione.

Merda come le sparate della Lega sull'unità d'Italia, sull'immigrazione, sul federalismo.

Ho visto, e continuo a vedere, cose che voi umani potete benissimo immaginare.

E mi vengono dei dubbi.

Se la maggioranza del popolo sovrano ha votato per tutto questo, mi domando, possiamo ancora affidarci alla maggioranza?

Il valore e la giustezza di un'idea si misurano forse con il numero di individui da cui essa è

In passato mi rispondeva che, giusta o meno, se in uno stato la gran parte dei cittadini condivideva un'idea, quella andava applicata, perché un'idea ingiusta imposta dalla maggioranza è meglio che un'idea ingiusta imposta da una minoranza. Se anche quest'idea fa schifo, mi dicevo, almeno siamo più o meno tutti d'accordo nel sorbirci poi le sue conseguenze!

Ma adesso ho forti dubbi sulla democrazia: non su quella vera, ma sulla democrazia applicata in Italia in questi anni.

La democrazia, quella vera, è sorretta da tre pilastri fondamentali: l'istruzione, la cultura e l'informazione libera e imparziale.

Questi sono elementi di base perché i cittadini sviluppino il requisito necessario per l'attuazione di essa: la *consapevolezza*, indipendente e libera, di ciò rispetto a cui esprimeranno un voto.

La presenza di tutti e tre i "pilastri" garantirebbe una democrazia "perfetta", ma ne basterebbe anche solo uno per consentire ai cittadini un livello di comprensione delle cose sufficiente a esprimere un voto consapevole e libero.

Ora, io mi guardo intorno in Italia, e mi domando: è questa vera democrazia? E la risposta che mi do, tristemente, è no.

Bisogna infatti tenere in considerazione *perché* la maggioranza dei cittadini è convinta di un'idea, *per quale motivo* la sostiene, da che cosa ha tratto la propria. La maggioranza è ancora in grado, nel nostro paese, di formarsi una coscienza indipendente e autonoma sulle vicende rispetto alle quali è chiamata a esprimere un'opinione?

E' ancora possibile, per la maggior parte dei cittadini, accedere a un'istruzione e una cultura che permetta loro di prendere decisioni non dettate dai visceri?

Rispetto all'istruzione, basti dire che il 12% della popolazione italiana è analfabeta (completamente incapace di leggere e scrivere).

Rispetto alla cultura, basti considerare che meno del 40% degli italiani legge un giornale al giorno, e che la maggior parte trae le proprie informazioni dalla televisione.

Rispetto all'informazione, basti dire che il mezzo di accesso alle notizie più diffuso (e a cui la maggioranza degli italiani si affida completamente) è la televisione, e che di questa tre canali televisivi appartengono al presidente del consiglio, mentre gli altri tre della tv di stato sono diretti da uomini in qualche modo collegati al presidente.

Che Italia prospettano questi dati? Un'Italia poco istruita, ignorante, sottoposta al continuo martellamento di idee di un unico colore politico, con pochi

strumenti per passare al vaglio le informazioni ricevute e ancora meno per trovarne di alternative.

Io credo che qui non si possa più parlare di applicazione della volontà del popolo, ma di applicazione della volontà della classe dirigente, inculcata nel popolo privo di strumenti per respingere que-

mento.

Siamo forse arrivati al punto più basso di una democrazia, quando la sovranità popolare, cieca e inconsapevole, non guida l'agire del governo, ma è da esso guidata a legittimare, a furor di voti, le azioni più ingiuste, e l'affermarsi graduale di una dittatura velata. Sono quasi vent'anni che il Signore delle Mosche istruisce lo sciame, e il gusto della merda ormai non ha più un cattivo sapore, per le mosche.

In questa condizione, è ancora un bene che sia la maggioranza a prendere le decisioni?

Se i cittadini che possono contare ancora sulla propria consapevolezza sono la minoranza, non sarebbe meglio che fosse questa minoranza a decidere per tutti?

Se fossi sicura delle persone che andrebbero a costituirla, io voterei senz'altro. adesso, per un'oligarchia, o anche per una dittatura illuminata, che usi la forza, sì, ma per far tornare a vivere l'istruzione, la cultura, l'informazione.

Per inculcare questi, di concetti, a forza, nella mente dei cittadini.

Per costringere tutte le mosche a disprezzare la merda.

Secondo i principi della democrazia, mangiare merda dovrebbe dunque essere una gran bella i-

Sono quasi vent'anni che il Signore delle Mosche istruisce lo sciame, e il gusto della merda ormai non ha più un cattivo sapore, per le mo-

Charlie
frenciz@yahoo.it

Vive la France! Deutschland über alles!

FdM: Nessuna posizione ostile in merito agli immigrati, solo una posizione politica coerente

La posizione dell'Europa sull'immigrazione, nonostante la grande diversità delle politiche sul tema che ogni paese svolge, mi ha sempre lasciato perplesso. **Lo scopo dell'Europa dovrebbe essere quello di affrontare tutte le questioni insieme, e non solo le emergenze**, però è innegabile che attualmente l'Unione non riesce a svolgere il ruolo per la quale è nata.

Quindi voglio completamente sorvolare la soluzione ottimale, quella Europea, dato che attualmente non è ipotizzabile, e non ho neanche l'intenzione di fare una valutazione del lato umano e solidale del comportamento dei vari stati in questa "crisi". Lo scopo, lo spirito di quest'articolo, è quello di valutare quello che i vari paesi hanno fatto prima e stanno facendo ora in questa situazione.

Comincerei con un momento storico, nel 2008, quando **il ministro Maroni, per la prima volta in Europa, annuncia misure restrittive per la circo-**

e la residenza dei cittadini comunitari, in particolare di nazionalità bulgara e romena, in Italia, invocando

motivi di ordine pubblico.

La Francia e la Germania, quando poco tempo fa lo stesso ministro ha dato l'ordine di distribuire permessi di soggiorno temporanei di 3 mesi ai clandestini arrivati a Lampedusa, con il chiaro scopo di distribuirli nel resto d'Europa e non doversene più preoccupare, hanno chiuso le frontiere invocando lo stesso motivo, il mantenimento dell'ordine pubblico.

Sorprendentemente, lo stesso ministro, con una incoerenza per niente estranea a questo governo, ha dichiarato che

Francia e Germania hanno assunto posizioni ostili e stanno violando il trattato Schengen.

Netta la posizione dell'UE, tramite le parole della commissaria Malmstrom, la quale ha dato torto all'Italia e ha ricordato che la posizione italiana del 2008 era molto più ostile e delicata, perché bloccava cittadini comunitari e non clandestini. Se poi vogliamo fare anche una valutazione politica, **è incredibile come il governo**, dopo accordi con feroci tiranni che calpestavano i diritti umani per

l'immigrazione, dopo una politica estera che ha mortificato l'Italia e l'Unione Europea, con particolare riferimento alla goliardia berlusconiana ed al separatismo leghista, **decida di dare dei permessi di soggiorno senza criterio solo per far uscire questi immigrati dall'Italia**. Come dovevano reagire gli altri governi a questa ennesima decisione italiana? **Se anche le altre regioni d'Italia, soprattutto quelle del Nord, si rifiutano di prendere parte di questi immigrati, perché l'Europa dovrebbe essere felice di accoglierli?**

Ma la domanda fondamentale è: è vero che l'Italia è investita da una crisi senza precedenti? Veramente l'Italia si fa carico di una crisi Europea ed è lasciata sola davanti al problema immigrazione? A guardare i numeri sembrerebbe proprio di no.

Dei tre paesi valutati, che poi sono quelli in polemica tra di loro, **l'Italia è quella con il minor nume-**

di stranieri, sia in assoluto che in percentuale sulla popolazione.

Ed anche per quel che riguarda i rifugiati politici, categoria nella

	Numeri stranieri	% sulla popolazione	Rifugiati politici	Rifugiati politici nel 2010
Italia	44630-00	7.4%	47061	10050
Francia	66850-00	10.7%	160017	51000
Germania	10758-000	13.1%	582735	48490

della quale si sta discutendo se inserire o no i nuovi arrivati, l'Italia presenta numeri nettamente inferiori alla Francia e alla Germania, sia in totale sullo storico, che sulle richieste di asilo approvate nel

nel 2008 il ministro Maroni, per la prima volta in Europa, annuncia misure restrittive per la circolazione e la residenza dei cittadini comuni-

2010. **Anche un eventuale ondata di 20000 immigrati non avvicinerebbe neanche lontanamente l'Italia alle situazioni attuali di Francia e Germania.** Ha ragione Crozza, come i calciatori della Serie A, l'Italia simula. Questo governo ha bisogno di distogliere l'attenzione da faccende interne deplorabili, e quale migliore distrazione degli stranieri e dell'Europa cattiva? Svegliati Italia, prima che sia troppo tardi.

Valmir Albanese

Bibliografia:

www.chartsbin.com

World Population Policies 2009, United Nations
European Union Statistics 2010, Asylum applications

G.

FdM: Genova, 10 anni dopo

A dieci anni dal tristemente noto summit del G8, e dei fatti di Genova, la Corte Europea dei Diritti Umani ha assolto l'Italia da ogni accusa di utilizzo discutibile delle forze dell'ordine. Lo Stato italiano, quindi, **non è stato ritenuto responsabile** di nessuno dei sanguinosi avvenimenti che si sono succeduti nelle giornate tra il 19 ed il 22 Luglio 2001. In particolare, la Corte di Strasburgo ha assolto definitivamente il carabiniere Mario Placanica, che sparò a Carlo Giuliani, provocandone la morte.

Inoltre, nel 2008, erano state definite non "tortura" le lesioni fisiche, psicologiche, e dei diritti umani, perpetrate a danno dei manifestanti arrestati e trattenuti nella caserma di Bolzaneto; per non parlare del fatto che, sempre nel 2008, sono stati assolti i vertici della Polizia responsabili delle operazioni di irruzione all'interno della scuola elementare Diaz, accompagnate da violento pestaggio dei manifestanti che vi si trovavano dentro. Per tale vicenda, **furono accusati** (e nemmeno con pene particolarmente pesanti) **soltanto i poliziotti che materialmente parteciparono alla manovra.**

Insomma, **ne siamo usciti puliti su tutta la linea**, si può dire. Possibile? Ammissibile?

Pur essendo vero che, per buona parte, i fatti avvenuti in quelle giornate non sono ben definibili, per via della confusione negli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, resta chiaro che in tali occasioni molti, moltissimi, si sono sporcati le mani di sangue. Lo hanno fatto accidentalmente o intenzionalmente, per legittima difesa o per ordine di chi? Non è mia intenzione rinvagare singole persone e loro motivazioni: l'unico mio scopo è ricordare in breve quanto è accaduto, e rifletterci su.

Nel Luglio 2001 il summit del G8 si è tenuto a Palazzo Ducale, nella città di Genova. Nell'intorno, non meglio precisato, della sede dell'assemblea, una serie di transenne e muri di cinta delimitava la Zona Rossa, inaccessibile ai civili; nella città, per contro, si sono susseguite grandi manifestazioni pacifiche, organizzate da varie associazioni No Global e sindacati, al cui capo vi era il Genoa Social Forum (Gsf). Tali sono i fatti, ma ponendo un occhio critico sulla vicenda, ecco cosa vedo: otto individui, rappresentanti dei maggiori Paesi industrializzati, riuniti per stabilire la gestione del resto del mondo, senza che quest'ultimo venga neppure consultato; le decisioni, oltretutto, vengono prese a distanza, "al sicuro", in isolamento proprio rispetto a quel mondo che ne dovrà subire le conseguenze.

G8, sentenza mite per Bolzaneto



In giro per Genova, oltre ai ai manifestanti pacifici, vi erano dei loschi figuri vestiti di nero e dal volto coperto, denominati "**Black Block**", i quali, armati di oggetti contundenti di varia natura, si sono messi a sfondare vetrine, bruciare o sfasciare automobili, seminare disordine in vari punti della città. Il loro intervento è stato causa (o pretesto?) delle prime azioni di polizia contro i manifestanti, sfociate in scontri violenti e pestaggi, con centinaia di feriti anche gravi da ambo le parti (ma soprattutto tra i manifestanti). Anzi, addirittura vi sono parecchie testimonianze (documenti, filmati e via dicendo) secondo cui **le forze dell'ordine avrebbero attaccato la folla, mentre gruppi di Black Block venivano**

Lo Stato italiano, quindi, non è stato ritenuto responsabile di nessuno dei sanguinosi avvenimenti che si sono succeduti nelle giornate tra il 19 ed il 22 Luglio 20-

folla, mentre gruppi di Black Block venivano lasciati a svolgere la loro opera indisturbati. Probabilmente starò facendo della dietrologia, ma i miei genitori mi hanno raccontato che negli anni '70 e '80, gli anni delle grandi manifestazioni e delle BR, non accadeva di rado che i vertici dello Stato o chi per essi assoldassero picchiatori da infiltrare nei cortei, in modo da provocare disordini, e gettare un'ombra sull'opinione pubblica nei confronti dei manifestanti. **Sarà successo anche a Genova?**

Esistono video che mostrano Black Block in chiaro atteggiamento dialogante con le squadre di polizia, tuttavia, non essendo a conoscenza delle intenzioni dei vertici in materia di sicurezza, possiamo solo supporre.

Durante gli scontri, nella giornata del 20 Luglio, ci è scappato il morto, il giovane manifestante **Carlo Giuliani**: il ragazzo è stato ucciso dai colpi di pistola di un carabiniere persino più giovane di lui, mentre andava addosso con un idrante alla camionetta su cui si trovava il suo uccisore, rimasta indietro e presa d'assalto dalla folla in Piazza Alimonda. La furia contro la camionetta è stata un'azione di rapresaglia, causata dalla rabbia covata dai manifestanti durante gli scontri con la polizia, in corso fino a cinque minuti prima nelle vie circostanti.

Come sempre accade in situazioni del genere, **violenza genera violenza**, e si fatica ad attribuire responsabilità precise, o a disculpare una delle parti in causa, ad un esame più attento delle circostanze. Insomma, chiodo schiaccia chiodo. Terreno spinoso anche le considerazioni intorno all'uccisione di Giuliani: si è trattato di un atto improvvisato, impulsivo, durante un momento di tensione. Sui due distinti fronti, separati dal Range Rover Defender (sarebbe la marca della camionetta), c'erano semplicemente due ragazzi tesi, impauriti, incazzati, che hanno perso la testa, e quello con l'arma più adatta alla circostanza ha ferito più gravemente l'altro. Nulla di eroico nel morto, nulla di criminale nell'assassino: **criminale è stato il contesto**, il susseguirsi di scontri sanguinari, gli attacchi ai manifestanti, secondo non si sa bene quale ordine impartito dall'alto, i pestaggi, gli arresti. Ma oltre ai vari episodi di tal genere, due sono stati in particolare gli eventi che hanno indotto Amnesty International a decretare la circostanza **“La più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale”**: l'assalto alle Scuole Diaz e Pascoli, e i fatti di Bolzaneto, eventi che non sono stati verificati, e quindi nemmeno puniti, come si sarebbe dovuto.

Nella notte del 21 Luglio la polizia ha fatto irruzione nella scuola elementare Diaz, concessa come dormitorio per i vari esponenti dei gruppi No Global venuti da ogni parte del mondo per partecipare ai cortei, e nelle scuole medie Pascoli, centro di comunicazione, deposito informazioni e stampa del Gsf. **I testimoni riportano chiaramente che all'ingresso della polizia nella Diaz è seguita l'uscita di tantissime persone, in barella, completamente ricoperte di sangue.** Ma perché? Mentre gli scontri delle precedenti giornate permettono un margine di interpretazione, quest'ultima vicenda non lascia adito a dubbi; neppure se fossero state davvero dei manifestanti le molotov rinvenute nell'edificio (che si scoprì poi essere state lasciate da alcuni poliziotti come falsa prova della presenza di violenti), neppure allora sarebbe stato giustificabile un attacco tanto aggressivo. Da notare, inoltre, che nelle scuole Pascoli, a seguito dell'irruzione, è stata denunciata la scomparsa di materiali (video, articoli, file...) che documentavano le precedenti giornate di protesta e gli scontri. Dà da pensare, no?

A proposito del blitz di quella notte, è agghiacciante la dichiarazione di Berlusconi, il quale ha **giustificato** l'irruzione sostenendo che fosse una prova della presenza di esponenti violenti (e chissà se ha aggiunto “di sinistra”) all'interno dell'edificio, che si sarebbero mischiati ai manifestanti con la connivenza del Genoa Social Forum. Il secondo avvenimento traumatico si svolge nello scenario della caserma di Bolzaneto. I manifestanti fermati durante le giornate di protesta sono stati trattenuti nella caserma in questione, prigione improvvisata.

I prigionieri affermano di essere stati sottoposti, durante la loro detenzione a insulti, minacce a sfondo sessuale, percosse, cerchioni lesive della dignità umana come spogliarsi, mettersi carponi, cantare inni di matrice nazista o fascista.



nella città, per contro, si sono susseguite grandi manifestazioni pacifiche, organizzate da varie associazioni No Global e sindacati, al cui capo vi era il Genoa Social Forum (Gsf)

Naturalmente, nulla di tutto ciò è stato considerato tortura dal Tribunale di Genova. Eppure ecco un esempio di cosa può essere capace di fare la natura umana se... Non controllata? Lasciata libera di sfogarsi? Incoraggiata, addirittura? Ancora una volta, chi o cosa diamine ha reso possibile uno scempio simile, e nell'eventualità ha ancora il coraggio di presentare la sua faccia in giro?

Fonti: non mancano, cercatevele.

Black Berry
purplecast@libero.it

“La più grave sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale”

Osama Bin Laden, non abbiamo imparato niente?

FdM: Festeggiare la morte di una persona, è questo un segno di civiltà?

Dopo tanto tempo, a quasi 10 anni di distanza dalla caduta delle Torri Gemelle, Osama Bin Laden è stato scovato e ucciso. In poco tempo la notizia ha fatto il giro del globo. Si nascondeva in Pakistan, dove pare sia stato nascosto almeno negli ultimi 6 anni, in una casa-fortezza di tre piani

lontana poche centinaia di metri da una caserma dell'esercito, e non nelle grotte dell'Afganistan dove gli eserciti di tutto il mondo l'hanno cercato per tutto questo tempo.

Iniziare una guerra per trovare una persona è una cosa

insensata, indipendentemente da chi si tratti. Una missione segreta mirata e ben organizzata avrebbe avuto successo molto tempo prima, perché lo sceicco non si sarebbe barricato in questo modo.

Cominciare lo stesso, indipendentemente dalla persona in questione, con lo scopo di eliminare il terrorismo, non ha nessun senso logico lungimirante. **La guerra crea terroristi, per ogni persona caduta per le armi dei militari ce ne sono 10 che cercano vendetta. L'educazione e il miglioramento delle condizioni di vita sono l'unico strumento efficace nel contrastare questo fenomeno.**

Sacrificare vite umane, e in seconda battuta risorse economiche

(miliardi di dollari che potevano essere utilizzati per scuole, ospedali e servizi che in buona parte del mondo non ci sono)

per catturare una persona che da anni non ha più potere decisionale in Al Qaeda, è solo un misero tentativo di scacciare i fantasmi che fanno paura senza affrontare i problemi, come quei genitori che fanno dormire i bambini con la luce accesa, invece di aprire l'armadio e mostrargli che il mostro non c'è.

Ma tralasciando le critiche sulla politica mondiale, perché, come si può chiaramente vedere in

Italia, **i rappresentanti politici sono ben peggiori dei popoli che rappresentano**, oggi sono triste perché ho capito che in fin dei conti siamo ancora tutti dei barbari, e niente di più.

In Europa e negli Stati Uniti, non solo politici e organizzazioni, ma migliaia di persone semplici sono scese in piazza cantando e festeggiando la morte di

Ho visto festeggiamenti simili in diverse città arabe quando nel 2001 gli aerei dirottati fecero migliaia di vittime americani, e giustamente, vennero criticati da tutta la stampa mondiale. **Ma in fin dei conti, che differenza c'è?** Non c'è nessuna intenzione di paragonare

Osama alle vittime del terrorismo, ma se abbiamo imparato qualcosa in tutto questo tempo è che la verità è oggettiva, non assoluta.

Quegli arabi che festeggiavano, sbagliando, vedevano nell'America il diavolo, e credendo che la morte degli americani e la caduta delle Torri Gemelle fosse la giusta punizione che Dio infligge al cattivo. Osama Bin Laden è il loro eroe. Sicuramen-

te sbagliavano, ma questa era la loro verità. **E noi abbiamo detto che sono dei barbari, perché festeggiano la morte di persone innocenti, perché bruciano la bandiera americana.**

Gli americani che oggi festeggiano, vedono nell'Islam il diavolo, spesso senza far distinzione tra l'Islam delle persone per bene che praticano la loro religione nel rispetto dei diritti dell'uomo e alcuni gruppi estremisti come Al Qaeda (come dire che i cattolici bruciano il Corano perché un reverendo americano l'ha fatto). **Si celebra, nello stesso modo barbaro, la morte di una persona cattiva, ma noi siamo noi, e le loro critiche non le**

Ci riteniamo superiori a tutto e tutti, la nostra verità è l'unica verità, e chi non l'accetta è sicuramente nel torto.

La nostra società è migliorata tanto in questi anni, è innegabile, ma **non abbiamo ancora la capacità e la coscienza di guardarci dentro e cercare dentro di noi i nostri sbagli.** Li cerchiamo sempre nell'altro, è più facile, è più conveniente. Ad ogni azione corrisponde una reazione, noi cerchiamo di migliorare le reazioni degli altri senza modificare le nostre a-

La guerra crea terroristi, per ogni persona caduta dalle armi dei militari ce ne sono 10 che cercano vendetta

Ad ogni azione corrisponde una reazione, noi cerchiamo di migliorare le reazioni degli altri senza modificare le nostre azioni

Bin Laden è morto, ma con le nostre azioni siamo noi i più grandi carnefici, siamo noi che diamo nuova linfa alle organizzazioni terroristiche, siamo noi che creiamo un nemico che non avrebbe motivo di esistere.

Valmir Albanese
valmir.dibra@gmail.com

IO SONO ASMARA, TU HAI SAMUELE

Fdm: società e riflessioni

Viveva in un paesino sperduto, nell'Africa Occidentale. Non aveva una sua casa, alloggiava semplicemente in un piccolo ospedale dove gli era stata riservata una stanza. Proprio come quelle che davano ai malati, con l'unica differenza che era tutta per lui. Si chiamava Samuele e quando fumava le sue sigarette, rigorosamente fatte col tabacco (la Philip Morris certo non si preoccupava di mandare camion pieni di stecche in quel posto fuori dal mondo), pensava ai tempi in cui studiava latino alle superiori. Dizionario, biro, quaderno e libro. Ecco cosa era necessario e sufficiente per tradurre quella maledetta versione. Eppure il tavolo era invaso da tantissimi oggetti, terribilmente inutili in quel tempo e in quel luogo. Cellulare, computer, pennarelli colorati, game boy, merendina e banana; acqua zucchero e una tazza piena di tè; monete sparse e un portafoglio pieno di figurine e altri oggetti di nessun valore commerciale ma di grande valore affettivo; **album di figurine, portafoto, il beauty case dimenticato lì sopra da mesi. Insomma gran parte di quello che aveva. E gran parte di quello che era.**

Pensava e fumava; fumava e pensava. Davanti a sé c'era una strada sterrata dalla quale arrivavano le ambulanze e le persone che avevano bisogno di cure mediche. E un prato giallo paglierino che sembrava estendersi fino ai confini del mondo. Sopra di lui c'era il cielo azzurro con una nuvola che lo disturbava rendendolo più impreciso.

Cosa lo aveva portato lì? "Mamma io la versione non a faccio, prenderò 3, non sarà la fine del mondo. E poi che me ne importa a me del latino? infondo io voglio fare medicina e andare in africa ad aiutare chi ha più bisogno; il latino non serve"

Samuele era determinato e intelligente. E quando subito dopo la laurea decise di partire, sua madre capì che forse avrebbe dovuto ascoltare di più quel Samuele di 15 anni per poi poter comprendere meglio quello che invece di anni ne aveva 26. Indietro non si torna, si doveva accontentare di vederlo partire, vederlo mentre il suo sogno si avverava, grazie a lui e grazie a Dio.

Quel giorno (il 21 febbraio) arrivò in ospedale una bambina. Non aveva una gamba, per colpa di una mina antiuomo che le era scoppiata a 5 cm di distanza; ma soprattutto tossiva e aveva la febbre alta. Bastava uno stetoscopio, avere qualche nozione proveniente dall'esame di Malattie Infettive, e un antibiotico. Bastava avere, avere queste cose.

Samuele fortunatamente quel giorno e in quel momento aveva tutto il necessario e la bambina, di nome Asmara, guarì e tornò a giocare con i suoi amici.

Il ventottesimo giorno dello stesso mese ritornò. Mentre si toccava il petto e tossiva faceva capire a Samuele che nuovamente si era ammalata. La tosse era stizzosa e talvolta usciva della saliva. Il torace non sembrava compromesso, i polmoni erano liberi, parevano sani. Certo una radiografia avrebbe aiutato. Samuele non sapeva cosa fare. Ma di antibiotico non ne aveva più; inoltre tutti i letti erano occupati, Asmara proprio non poteva restare lì perché avrebbe rischiato di prendersi, proprio in ospedale, altre malattie anche più gravi della sua. Le spiegò che le conveniva tornare a casa.

Il giorno dopo era già marzo e alle 6 di mattina Samuele uscì dalla sua camera. E vedendo Asmara poco più in là, stesa sulla sabbia, si preoccupò, **temendo che l'assenza dell'antibiotico avesse portato la bambina in quel luogo dove si è, ma non si ha.** La toccò, le chiese come stava. Lei, con i suoi occhi color nocciola, si svegliò. Aveva semplicemente dormito lì. Samuele fece un grande respiro di sollievo, Asmara stava bene, era sana e salva e nulla, quando lui era presente, le avrebbe fatto del male: **non era l'aver l'antibiotico a farla stare bene. Ma Samuele, con il suo essere.**

Carissimi lettori, se la mia professoressa di lettere leggesse questo piccolo racconto, sicuramente direbbe che le parole essere e avere sono spesso ripetute e talvolta scritte anche a sproposito, in quello che non sembra nemmeno un vero italiano.

Il più delle volte è così, ma la ripetizione è voluta, infondo in questo momento non c'è la mia professoressa a dire cosa vale un 6 in pagella e cosa un 5 quindi me lo posso concedere. Ci siete voi lettori ovviamente, ma al massimo cambiate articolo e non si offende nessuno.

I più vedranno in questo racconto due realtà contrapposte: quella di Asmara, bambina africana che non ha nulla, se non il suo essere; e Samuele che potrebbe aver tutto ma che cerca, invano, di essere. Il nostro mondo Occidentale è ormai pieno della parola avere. Quante volte diciamo "io ho questo e quello"; o magari invidiamo qualcuno per quello che ha oppure ci vantiamo di quello che possediamo e che altri non hanno.

Non siamo del tutto colpevoli, diciamo che i grandi imprenditori ci stanno usando in modo che continuiamo a spendere e a farli diventare ricchi. **Facendoci credere che è importante andare alla cassa per far girare l'economia** (forse qualcuno si ricorda ancora la pubblicità progresso promossa dal Ministero dell'Economia qualche anno fa e che aveva il medesimo slogan). La pubblicità ci inganna: noi per forza quell'oggetto inutile e superfluo dobbiamo a-

Il comprare qualcosa è come l'esordio di una malattia: acuto o cronico. E' acuto quando dobbiamo prendere quell'oggetto perché altrimenti in questo momento non sappiamo cosa fare, come distrarci o come divertirci; è cronico quando qualcosa, anche magari in parte utile, diventa indispensabile e inseparabile dal nostro essere.

Ed è qui che voglio arrivare: **il nostro avere diventa il nostro essere. Dire "io sono" è imprescindibile dal "io ho"**.

Questo in effetti accade al Samuele quindicenne che mentre dovrebbe svolgere la versione, sul tavolo ha tutt'altro. Ma proviamo ad analizzare un po' meglio la sua scrivania

1. Cellulare e computer: li classifico nelle patologie croniche; oggetti utili ma che oggi sono fin troppo imprescindibili dalla nostra persona

2. Pennarelli colorati, inutili, ne basterebbe uno

3. Game boy... oserei dire nocivo, proprio come le merendine

Non vado oltre per non nuocere alla vostra di salute, ma noterete che la frase si conclude con "gran parte di quello che era". E in effetti l'ultimissima parte della frase contiene parte di quello che è: lui è disordinato; quel beauty giace sulla sua scrivania da quando è tornato dalla montagna, circa sei mesi prima.

Samuele diventa poi grande e decide di partire liberandosi di gran parte di quello che ha. Lo fa perché ama la Medicina, perché vuole un'esperienza di volontariato e forse anche un po' perché è contento di far vedere a sua mamma (che mai gli aveva creduto) che quello era davvero il suo sogno e che riusciva a portarlo a compimento, nonostante le versioni di latino.

La vita in Africa gli piace, ama il paesaggio. Ed è convinto che avere non è nulla in confronto ad essere. Pensa veramente di aver seppellito sotto 10 metri di terra la malattia del suo mondo, l'averlo al primo posto e l'essere alla fine della classifica.

Inevitabilmente le cose che ha gli servono, come farebbe senza stetoscopio e senza antibiotico? Non riuscirebbe a fare una probabile diagnosi, tantomeno a curare Asmara. Potrebbe solo tenerle la mano, sperando che Dio la salvi; purtroppo Samuele è nato in un paese dove una persona "ha una malattia" e non "è malata"; noi lo diciamo quotidianamente e ripetitivamente in corsia (ha la varicella, ha la toxoplasmosi, ha una tosse che proprio non racconta nulla di buono). **Questo ci rende la vita molto facile: con questa frase quella persona si trasforma nella malattia.** Al letto numero 14 non c'è Francesca Rossi che in quattordicesima giornata post-operatoria riferisce tosse secca e stizzosa; ma c'è una paziente ("come si chiama pure?") che ha una tosse stizzosa. E noi arriviamo e curiamo quel sintomo; ma curiamo Francesca?

Nella gran parte dei casi, questo metodo che usiamo è perfetto: Francesca torna a casa, è contenta e la sua vita riprende i ritmi abituali.

Ma ritorniamo da Asmara. Samuele è convinto che abbia una malattia dei polmoni, ma non la sente all'auscultazione.

Vorrebbe una lastra del torace, ma non possiede il macchinario. Vorrebbe un'antibiotico, ma sono finiti. Vorrebbe cose che non ha.

E non pensa nemmeno che Asmara "riferisce tosse secca", ma in realtà non ce l'ha. Se solo Samuele capisse che lei è una bambina che presenta un sintomo e la ascoltasse o la osservasse, capirebbe che lui ha tutto quello di cui necessita Asmara: un po' di compagnia e un sorriso che la accompagnino in un viaggio, quello della vita, dove lei è sola.

Angela Stagni
osso_sfenoide@yahoo.it

IL FUTURO INCERTO DELLA FACOLTA'

FdM: *rappresentanza*

E' arrivato infine anche il maggio della Riforma Gelmini. Insieme ai fiori inizia a prendere vita la nuova legge di riforma del sistema universitario ma l'odore che esala è tutt'altro che confortante. Parlo di odore, inteso nella sua dimensione eterea e impalpabile, perché anche la Riforma, monca com'è di qualsiasi decreto attuativo, è ben lontana dal fornire quadri certi di ciò che sarà il futuro dell'Università.

Presidi, professori, amministrativi e studenti si stanno facendo sconvolgere dal cambiamento legislativo in atto, come una persona allergica davanti all'ondata di graminacee che ora aleggiano placide nell'aria.

La nostra facoltà è destinata a cambiare definitivamente la sua fisionomia nel giro di pochi giorni e per questo invito tutti a leggere.

In questi giorni è in fase di discussione il nuovo Statuto Generale d'Ateneo; lo Statuto è il documento che fissa le regole e i principi di base a cui l'Università si deve ispirare (una sorta di Costituzione dell'Università).

Quali sono quindi i principi che dovranno ispirare la redazione del nuovo Statuto? Dal sito del Magnifico Rettore Ivano Dionigi, unica fonte di speranza che intravediamo in un futuro alquanto incerto, è possibile leggere al primo punto delle ragioni che dovranno ispirare tale cambiamento la frase seguente:

Le risorse umane – meglio: **le persone** – sono il principio e il motore di tutto: sul frontespizio dei nostri Dipartimenti e delle nostre Facoltà dovremmo apporre questa scritta: **“I Docenti esistono in funzione degli Studenti, e l'Amministrazione esiste in funzione dei Docenti e degli Studenti”**. Come sempre la nostra facoltà, guidata dal Preside Stefoni, sembra andare in controtendenza; partire dall'Amministrazione per andare quindi ai docenti e ai ricercatori, by-passando completamente gli studenti. Pur continuando ad esprimere la nostra assoluta contrarietà a una riforma il cui obiet-

istruzione lasciando illesi alcuni temi fondamentali come quello della didattica, riteniamo che la Riforma Gelmini avrebbe potuto rappresentare un'importante occasione di dibattito e di confronto tra le parti che costituiscono l'università: studenti, ricercatori, docenti e amministrativi. Puntualmente, però, in questa situazione come in tante altre, tale occasione è stata perduta.

Negli ultimi giorni il dibattito interno alla nostra Facoltà è stato incentrato sul problema dell'accorpamento dei dipartimenti. In base alla nuova legge i Dipartimenti attualmente esistenti (anatomia, fisiologia, neurologia etc...) dovranno essere significativamente ridotti di numero; tale numero era stato definito in un massimo di cinque anche se le indicazioni del Rettore prevedevano tre dipartimenti organizzati in un dipartimento preclinico, un dipartimento clinico e uno chirurgico.

La proposta, che a noi è parsa di grande buon senso, è stata immediatamente scartata.

La proposta, che a noi è parsa di grande buon senso, è stata immediatamente scartata.

a parte la proposta dei ricercatori, nessuna delle proposte fino ad ora presentate si è posta l'obiettivo della propria legittimazione sul piano della didattica

“I Docenti esistono in funzione degli Studenti, e l'Amministrazione esiste in funzione dei Docenti e degli

Il dibattito interno alla Facoltà è stato infatti fondato esclusivamente su logiche di potere e personalismi; inutile dire che l'opinione degli studenti non è neppure stata presa in considerazione, quella dei ricercatori solo marginalmente. Peccato! Perché sulla base della riforma (Art.2 par.2) i Dipartimenti saranno responsabili “dello svolgimento della ricerca scientifica, delle attività

didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie”. Insomma questioni non proprio estranee a studenti e ricercatori, diremmo.

Dunque sulla base delle suddette logiche si sono venuti delineando i seguenti cinque dipartimenti:

- Dipartimento neuro-senso-motorio: è la vera proposta forte, apparentemente insolubile. Dovrebbero afferirvi ortopedia, anatomia, fisiologia, neurologia, psichiatria. Vi chiederete quali affinità vi siano tra la psichiatria e l'anatomia o più semplicemente il perché di *proprio questa* associazione...ce lo chiediamo anche noi ma nessuno ha ritenuto di dover fornire esaurienti risposte.

- Dipartimento di diagnostica: comprenderà l'ematologia, l'oncologia, la diagnostica per immagini e la patologia sperimentale.
- Dipartimento materno-infantile: ginecologia, pediatria, igiene e medicina preventiva.
- Dipartimento di medicina I
- Dipartimento di medicina II: ad oggi non si sa ancora come avverrà la spartizione tra questi due dipartimenti, né sulla base di quali criteri.

Siete confusi?!? Non c'avete capito niente? Non preoccupatevi, siete normali! Meno normali sono le procedure che hanno portato alla costituzione di queste pasticche...

In tutto questo via vai di proposte, accorpamenti, separazioni messe sullo sfondo di una pseudo-democrazia in cui tutti (o quasi) possono dire la loro, perché tanto comunque a decidere saranno in pochi, l'unica proposta sensata o quantomeno l'unica a essere nata sulla base di specifiche esigenze e accompagnata da relativa esegesi è stata la proposta dei ricercatori. Essa prevede la divisione in due macrodipartimenti verticali, uno maggiormente indirizzato alla biomedicina e alla ricerca, l'altro invece alla medicina del territorio. Questa proposta, che vede i grandi vantaggi di una netta riduzione della frammentazione interna alla nostra Facoltà e di una maggiore capacità di rapporto con il Sistema Sanitario Nazionale, molto verosimilmente non verrà neppure presa in considerazione.

Al di là della segmentazione, vorremmo sottolineare l'unico concetto fondamentale: **a parte la proposta dei ricercatori, nessuna delle proposte fino ad ora presentate si è posta l'obiettivo della propria legittimazione sul piano della didattica**, nonostante il ruolo centrale che i dipartimenti verranno ad assumere nell'organizzazione della didattica stessa. Questo ci lascia presagire un futuro nebuloso, fatto di molti dubbi e poche certezze. Le uniche certezze fino ad ora consistono nel risparmio di denaro che il nuovo assetto andrà a determinare, soprattutto a causa della riduzione del numero degli amministrativi, mentre i dubbi principali (e la nostra preoccupazione) vertono verso una didattica già malconcia che, a causa di raggruppamenti fatti senza logiche lungimiranti e condivise alla base, potrebbe risultare ancora peggiore.

Come rappresentanti del Gruppo Prometeo abbiamo cercato di farci sentire all'interno degli scarsissimi spazi che ci sono stati concessi, denunciando l'assoluta mancanza di un dibattito che tenesse conto delle esigenze *reali* della facoltà e non di quelle di un qualche direttore di dipartimento.

Il progetto di riorganizzazione dei Dipartimenti verrà probabilmente deciso nel Consiglio di Facoltà del 5/5 ma l'approvazione definitiva da parte del Rettore giungerà solo entro l'estate. La primavera della Riforma si annuncia lunga e problematica. **Per non lasciarsi sorprendere dai possibili effetti indesiderati di una Riforma che lascia completamente inevasa la questione degli studenti la miglior arma è sicuramente la PREVENZIONE, e per questa a sua volta è necessario l'interesse e la partecipazione. Di tutti.**

Nonnoandre
nonnoandre@hotmail.it

Waka waka, Oposto!

FdM: esperienze di vita per la Sierra Leone

Cari maaloxiani! Ecco la continuazione delle avventure pubblicate nel numero precedente di una studentessa di medicina in Sierra Leone!

Date: Fri, 11 Mar 2011 00:27:15

Here I am! Stasera sono arrivata tardi al computer e poi non è sempre facile arrivarci... Quando arrivo qui c'è sempre qualche ragazzo/a sierraleonese che sta guardando facebook o che legge informazioni sul calcio (qui è seguitissimo, tutti hanno una squadra che sostengono and "which team do you support? " è una delle frasi di repertorio che uso quando mi trovo a parlare con un nuovo bambino!).

Ormai alcuni di questi ragazzi li conosco bene perché ci troviamo qui tutte le sere, con alcuni di loro abbiamo guardato foto di Bologna e di Castel Maggiore e mentre scrivo rimangono spesso qui incuriositi dal fatto che scrivo velocemente. Ad Alajhi ho creato un indirizzo e-mail su gmail e ha scritto una mail ad alcuni amici spagnoli che sono stati qui alcuni mesi fa. Non hanno ancora risposto (e ogni sera lui controlla) ma l'hanno chiamato dicendo che avrebbero risposto presto!

Ok (= Vale! Come dicono gli spagnoli) parto da pochi minuti fa quando Jane, un' infermiera che come me è nella red house (la stessa infermiera che mi ha regalato i bracciali rossi e il nastro rosso) mi ha cercato per darmi un regalo... Visto che mi si sono rotte le ciabatte some days ago mi ha regalato un paio di ciabatte nuove, come ha detto lei in "african style" e una borsetta sempre african style.

Joseph mi ha regalato oggi ben due disegni, su uno ha scritto che è per la mia famiglia e sull'altro che è per mia mamma! Di oggi forse non ho molto da raccontarvi... I festeggiamenti per S. John of God continuano ed oggi è stata la volta del torneo di pallavolo. Prima gialli contro blu, poi rossi contro verdi e anche la sfida per la finale e per il terzo e quarto posto... **And the winner is... red house, red house!** Siamo fortissimi!!!! Secondi i gialli, ultimi i verdi!

Mi avevano messo nella squadra ma a dire la verità non mi sono trovata molto a mio agio. Appena arrivata mi sono accorta che tutti si erano messi addosso i colori delle squadre, io avevo solo il nastro e i braccialetti che mi ha dato Jane per cui sono tornata a cambiarmi mettendomi una maglia red. Vale (sempre alla spanish = ok), le regole alla fine erano le stesse nostre... Chi sbaglia perde la palla e non il contrario come negli allenamenti dei giorni scorsi. Ma fate conto che ad un certo punto tutti parlavano ed urlavano in lingue temne e crio direi, comunque non inglese e non avevo assolutamente idea di cosa si stessero dicendo... Sia le persone in campo che tutte i supportes ai lati. Ogni volta poi c' erano dub-

Ma in realtà è un tifo molto sano. In più non si ruota in ordine ma senza nessuna logica, per cui non avevo idea di dove dovessi andare, ad un certo punto hanno deciso che ero utile sotto rete e mi hanno lasciato lì per un tot di giri! Gli manca del tutto la tecnica, per cui spesso si fa punto con la semplice battuta e altre volte non dosando le loro energie creano delle mine lanciate nelle più varie direzioni.

A guardare la partita anche, as usual, tanti tanti bimbi. **Avevo con me la macchina fotografica e i bimbi non vedevano l' ora di essere fotografati "snap me! snap me! " che significa**

"fotografami!"... E il bello è che prima della foto sono stra-sorridenti e nelle foto fanno la faccia seria... Al contrario di noi!

Mi sentivo a disagio a tratti perché non ero capace di gioire come loro... Ad ogni punto, e soprattutto alla fine di ogni partita non trovo modo di descrivervi la gioia che esprimevano... Balli, abbracci! Qualcuno mi ha anche sollevato e in tanti mi abbracciavano! Io non so esprimere così tanta gioia!

Oggi poi ero un po' in crisi perché in diverse situazioni mi ero trovata circondata da spanish senza riuscire a seguire i discorsi e credetemi, è un pessima sensazione. Nella serata mi si è risollevato il morale su questo fronte perché ho seguito una conversazione tra Ana, Kiko e Jose' (lo spagnolo che sta qui pochi giorni), intendendo quello che dicevano e partecipando...

Qui a volte comincio una frase in inglese, ci provo con qualche parola spagnola e poi quando mi manca del tutto il modo di rendere il concetto con le due lingue sopra citate provo in italiano. Oggi mi sono accorta che uno degli spagnoli, il più anziano, non parla per nulla inglese! Zero! Sto imparando anche qualche parola locale, non so se sia temne o crio, ma per esempio: "seke seke" means "ciao", è il saluto, "waka waka" è camminare, invece che dire "how are you?" spesso dico "how is the body?" e poi attenzione... Non è "apoto apoto" ma "opoto"...suona like una "a" ma la forma corretta è "opoto!". Oggi ho anche chiarito che quando dicono "ill the vomit?" , "ill the boody warm=febbre"... "ill the toilet fast fast"...ovvero le domande che facciamo sempre nelle visite in ospedale... La forma corretta è "ide vomit?" , "ide toilet fast fast" etc... And ide dovrebbe essere una parola in crio.

Sempre per rimanere in tema ospedale oggi Kiko ha svuotato di nuovo la pancia di quel bimbo gonfio come un pallone... E domani again. Sperando che poi la madre gli dia le medicine anche quando va a casa. Domani verrà dimessa Veronica (Vero) che è qui da quando sono arrivata e giochiamo tutti i giorni, è strasimpatica e ha 5 anni.

Sua madre sembra saperne più delle altre famiglie di qua e spesso fa da mediatrice con le persone che arrivano in ospedale, aiutandole ad ambientarsi e spiegando loro tante cose. Vengono da Free Town, non proprio vicinissime considerando i mezzi di trasporto di qua. **Considerate che a quello che ho capito, dopo la guerra, non sono ancora state costruite ferrovie.** A cena ho parlato con Josè che oggi è stato a Port Loko, il capoluogo di questo distretto e ha parlato con il responsabile locale della sanità (delegato dal ministro). Mi ha raccontato che questo "rappresentante delle istituzioni" gli ha parlato in lungo e in largo soprattutto di questa famosa legge che dovrebbe garantire le cure ai minori di 5 anni e alle partorienti in modo gratuito. Dovrebbe perché, a differenza delle autocelebrazioni di questo personaggio, mancano le risorse perché questa legge sia realtà. Anche se già il fatto che questa legge ci sia è a mio parere un primo step nella giusta direzione. Josè mi ha raccontato che oggi è stato nel dispensario statale di lunsar (e ho imparato dalle sue parole che esiste) ma che è del tutto carente di risorse, **non sono in grado di affrontare complicazioni quali ad esempio un parto cesareo.** E' stato anche nell' ospedale statale di Port Loko, e lo standard è di molto inferiore a questo dei brothers. Dopo la partita di pallavolo, e scusate l'ordine temporale casuale con cui scrivo, si sono trasferiti tutti (non tutti alcuni ragazzi sono rimasti a giocare a pallavolo e loro erano davvero bravi, super forti!) nel campo dietro l'ospedale dove... Meraviglia! Avevano disegnato una pista d' atletica nella terra, wow! C' erano dei bimbi che correvano auto organizzando staffette 4x100... I testimoni che si passano ovviamente sono dei bastoni! Appena arrivata, di nuovo, senza darmi il tempo necessario per il riscaldamento... "run run" e abbiamo fatto una sfida tra "opoto"... Io e alcune spanish... Vinta troppo facilmente (qui tutti pensano che sia stra-veloce ma non e' così!) ...Pausa... In cui sono andata nella brother house a cercare Josè perché era finita la batteria del suo computer che sta usando un' altra spagnola qui accanto a me (e lei aveva già fatto un giro senza trovare Jose')... **Cmq il punto è che sono morta di paura perché il filo della batteria mi ha toccato il piede e ci ho messo un pò a realizzare che era quello e non qualche bestia! Ahahah! Paura!** Oggi abbiamo problemi con le luci e la brothers house è in gran parte al buio (e non vedevo nulla quando sono andata a cercare Jose')... Qui invece che migliorare peggioriamo, non solo pannelli non ancora collegati ma problemi con il generatore... Ma ho molta fiducia nell' ingegneria e in questi ingegneri spagnoli!

Domani è il gran giorno delle gare di atletica e mi hanno candidato a rappresentare i red nei 100 metri!!

Buona notte! N.

Date: Sat, 12 Mar 2011 00:09:15

Carissimi, oggi è stato difficilissimo conquistare il computer... E' un' ora e passa che sono qui con due ragazzi che mi hanno chiesto di crearli un account in gmail ma è un esercizio infinito di pazienza perché molti non sanno usare il computer quindi i .ritmi sono lentissimi. E poi qui nessuno ha mai fretta quindi non si pongono nemmeno il

di essere più rapidi. Se un giorno non trovate la mia mail nella posta vuol dire che non ho avuto la pazienza di aspettare!**Una cosa di cui non vi ho ancora parlato è l' african time... Qui il concetto di tempo è vago, non è mai preciso. State sicuri che se date un appuntamento a qualcuno non sarà mai puntuale.** Oggi, per esempio, le gare, in accordo con il programma sarebbero dovute iniziare alle 14 ma nessuno ovviamente ha pensato di presentarsi a quell' ora... Sono iniziate in tutta tranquillità alle 16! Sono stanchissima perché ho corso tantissimo. Altro che candidata solo ai 100 m, qui ho perso il conto del numero di gare cui ho partecipato... Domani secondo me mi servirà una gru per alzarmi dal letto. La prima gara che mi hanno fatto fare sono stati i 300 metri... Ho rappresentato i red; c' era un rappresentante per ogni house e... Ho vinto!!! Il commento dello speaker è stato:

"Incredibile! Contro ogni previsione ha vinto l' opoto" e da lì in poi mi dicevano che avevano apprezzato quello che avevo fatto... So... Run again! Ho corso anche i 200 metri, la staffetta 4x200 e la 4x100... Poi forse ne ho dimenticata qualcuna... Ah sì anche la 12x100 (6 maschi e 6 femmine). Ho vinto i 300, nei 200 sono arrivata pari con un' altra ma considerate che ero l' unica a rispettare il concetto di corsia, per troppo rispetto... Ma gli altri anche nei 200 e nella staffetta si sono spostati in prima corsia dove la strada è più corta! C' è da dire che quasi nessuno aveva le tennis ma usavano calzetti del colore della squadra o i sandali stile mare! Abbiamo vinto anche la 4x100 e la 400x200.

Dopo ogni gara vinta mi abbracciavano tutti e mi dicevano: "Thank you! Thank you!" Come se avessi fatto chissà cosa, ringraziamenti a non finire!

La cornice di tutto questo era la pista disegnata nel terreno, ogni squadra indossava magliette del rispettivo colore, nastri e tutto ciò che la fantasia aveva suggerito. I bimbi ai lati del campo che, spesso scalzi, imitavano correndo gli adulti. Tra una gara e l' altra i bimbi mi cercavano in continuazione... Mi si appendevano alle braccia e a volte ballavano. I balli erano continui, musica di sottofondo tutto il pomeriggio e balli balli!!! La partenza delle gare è stata data con due preghiere: cristiana e musulmana. **Ho la sensazione che qui tutti abbiano una religione, non esiste il concetto di ateo! Dopo le preghiere hanno cantato l' inno nazionale e dopo ogni squadra si è dovuta esibire in un ballo. Stracarichi e felici, come sempre!**

Oltre alle gare d' atletica ci sono state la gara di biciclette, il tiro alla fune, la corsa con la corda e la corsa dei sacchi. Nel complesso i red sono arrivati secondi!

Dettaglio non da poco, nel salto in alto sono fortissimi, sempre frontale, stavolta niente stecchette di legno ma asta vera tutta arrugginita che mi faceva paura solo a guardarla (non ho partecipato a questa gara ma non avrei nemmeno vinto, sono fortissimi!) Altro dettaglio: qui ci sono alcuni bimbi che giocano a far rotolare un cerchio colpendolo con un bastone, come facevano i nostri nonni!

E' stato un bel pomeriggio, nonostante ora sia stanchissima ed è pure tornato (chissà se si ferme-

Bueno (spanish way) il tutto è stato bellissimo ed è terminato (tempismo perfetto) con tanto di acquazzone... Comincio a credere che non sia più solo mango rain e che la stagione delle piogge sia in anticipo! Ho chiesto in giro e mi hanno detto che forse sono i cambiamenti climatici... Anche qui, come da noi, il clima sta cambiando! Bueno dicevo... Volete sapere il seguito... **NON C'E' ACQUA... Mi sono lavata (e non sapete quanto desideravo una doccia!) un pò sotto la pioggia un pò usando un secchio** (c'è un piccolo deposito di acqua da cui attingere acqua in questi casi). Sembra che l'acqua da cui attingeva la pompa sia finita e domani cercheremo un'altra pompa (sempre fiducia nell'ingegneria!). **A tavola stasera i brothers parlavano di streghe... Sembra che se ti lanciano una maledizione (ti colpiscono)... Poi entro sera muori! E sembra che nel villaggio ci sia qualcuno che stia sparando a queste streghe... Spero sparino in aria! Comunque qui è tutto mescolato, almeno questa è l'impressione, cristianesimo, islam e credenze tradizionali!**

Per stasera mi fermo qui!baci!

N.

Date: Sat, 12 Mar 2011 21:18:40

Stamattina quando mi sono svegliata l'acqua c'era!!! Non so perché... Ieri sembrava finita la falda a cui il pozzo attingeva... Magari è stata la pioggia che è penetrata fin là o magari hanno collegato la pompa ad un altro pozzo... Mah?! Adesso mi sto mettendo avanti con i lavori sono le 14 e a quest'ora e fino a sera non c'è mai la luce... Sto usando la batteria del computer e scrivendo su open office! Ieri ero stanca e mi sono dimenticata di trovarvi tante cose. **Venendo qua pensavo di trovare tanti pazienti con AIDS ma i farmaci antiretrovirali giacciono impolverati sullo scaffale della farmacia.** Il governo li passa gratuitamente ma nessuno se ne serve. Fino ad ora ho capito che lo stigma legato all'AIDS qui è fortissimo, nessuno vuole ammettere che l'AIDS c'è, e se chiedi al tecnico di laboratorio di eseguire un test per fare diagnosi di HIV si rifiuta dicendo che non ha Kit, devi proprio insistere dicendo che il kit c'è perché lo hai visto con i tuoi occhi. Se fosse per il tecnico la risposta sarebbe quella di andare in un altro ospedale. **Non vogliono sentirsi dire che l'AIDS c'è anche a Lunsar, non vogliono sentirsi dire che ci sono persone con questa malattia. Anche il test per l'HIV non si chiama test per HIV ma ha un nome in codice (CPL) per non pronunciare la parola HIV. Stessa cosa per la tubercolosi, il governo passa i farmaci, ce n'è tanta ma se ricoveri un paziente con diagnosi fatta di tbc le infermiere non vedono l'ora di mandarlo a casa e anzi continuano a chiedere a Kiko perché lo ha ricoverato!! E i farmaci giacciono impolverati (con poca spesa del governo...)**

Le informazioni riguardo all'HIV le ho apprese in questi ultimi giorni. Ieri mattina è venuta una bimbetta in OPD che pesa 7 Kg ed ha 3 anni. Non sta per niente bene e per lei è stato chiesto il test CPL. Oggi i lavori in ospedale sono finiti presto, qua-

Stasera c'è una super festa e tutti si stanno preparando. Da quello che ho capito si ballerà molto e Bindu ha promesso di insegnarmi a ballare l'african style! Questo pomeriggio ho appuntamento alle 16 (african time) con Konomani... Andiamo a Lunsar again, stavolta penso mi fermerò a visitare la scuola dei giuseppini ma non so bene. Ancora, non so più come fare con chi mi dice: "I love you". Qui ti chiedono "Are you married?" (e magari è solo 10 secondi che vi siete conosciuti). Se la risposta è no... Vanno avanti con un: "I love you"... E bando ai corteggiamenti! Ahaha! **Se tenti di buttarla sul: "si possiamo diventare amici" la risposta è che friends lo si è da subito...! Siamo già amici!!** Vado a farmi la doccia che non mi sono fatta ieri...! Ciao!

Ore 19.45 circa (in Italia 20.45)... Ero uscita dalla mia stanza per andare alla festa perché inizia alle 19.30... Ma non c'è ancora nessuno... African time!! Quindi ne ho approfittato per arrivare al computer, oggi senza fare fila (la luce è appena arrivata e sono arrivata quasi insieme a lei nella computer room!). Il pomeriggio è stato all'insegna del turismo per Lunsar, Konomani mi ha portato di nuovo in giro... Abbiamo camminato per almeno due ore in mezzo alle case. **Di nuovo "Opoto opoto opoto" da parte dei pickins che mi chiamavano, ma adesso ho imparato a rispondere: "Ounibi" che significa nero (come Opoto significa bianco!).** Poi ho imparato a salutare con: "Seke seke!". Konomani mi ha portato alla scuola dei giuseppini e anche alla sua scuola, siamo entrati nella sua classe.

Ci sono più di 60 ragazzi (me lo ha raccontato lui, quando l'ho vista io era deserta) in un'aula grande come le nostre, fitti fitti nei banchi. **Lui ha 22 anni ma va ancora alla secondary school, questo perché ha iniziato la scuola solo al termine della guerra. Lui è stato fortunato durante la guerra perché era scappato da Kono ed era in salvo con tutta la sua famiglia in un villaggio presidiato dall'esercito governativo e mai espugnato dai ribelli. Gli ho chiesto se nella sua classe ci sono ragazzi che durante la guerra erano stati reclutati come soldati e mi ha detto che ce ne sono diversi.** Siamo stati anche a casa di sua zia, che come tutte le famiglie qua è piena di bambini che giocano nella terra rossa, in mezzo ai polli e a qualche capra. Non riesco ancora a non rimanere impressionata dalla povertà, sembra davvero che non abbiano nulla. **La scena che più mi è rimasta impressa è quella di una famiglia tutta seduta per terra sotto una capanna di legno e paglia con uno dei bimbi (avrà avuto meno di due anni) che tirava un pollo per un piede...! Poi tante persone sedute fuori a cucinare, spesso bambini e tante altre che si facevano treccine nei capelli.** A un certo punto, sulla strada principale ho fotografato un cartello con su scritto: "Lotta alla corruzione" e subito dopo mi ha fermato un policeman che voleva che lo pagassi per passare! Ci ha seguito per un pò ma Konomani sa come rispondergli e dopo un pò il policeman si è arreso ed è tornato al suo posto. Oggi se ne sono andate due delle pazienti con cui giocavo più spesso, Veronica che torna a Lakka, spiaggia di Freetown, e **Rebecca che ha insistito per farsi dimettere (contro il parere di Kiko) perché lunedì ha i suoi esami a Kono (a 4**

a Kono (a 4 ore da qui) e dice che se non si presenta il prossimo appello è l' anno prossimo. A Kono c' è un ospedale statale e Rebecca proverà a proseguire la terapia antibiotica per un ascesso dentale enorme là! Veronica è quella bimba la cui mamma faceva un pò da guida alle famiglie dei nuovi arrivati, sembra saperne più degli altri, maybe perchè ha studiato (non lo so, suppongo), maybe perchè viene dalla città'... Tornerà il 24 per un controllo!

Vado alla festa e vi racconterò tutto domani!
Seke seke! N.

Date: Wed, 16 Mar 2011 17:24:30

Dopo pranzo, nella tele medicine. Sembra che ci sia il 90 % di umidità... Sta di fatto che è una gran calura! Ieri pomeriggio dopo essere stata qua sono andata un pò a spasso (waka waka) per Mabesseneh, è stato buffo. **Qui tutti salutano e chiedono come stai e magari se vanno nella tua stessa direzione si può iniziare a chiacchierare.** Tra gli altri ho incontrato anche father Gianni e Federico che erano andati a trovare una famiglia qui di Mabesseneh. Poi ho incontrato Konomani che era seduto davanti ad una casa vicino all'ospedale che chiacchierava con John, un ragazzo di 21 anni in carrozzina. Konomani ha detto che era stanco di stare seduto per cui lui, io e Dominique Mohamed, un suo amico, siamo andati a fare un giro. Ho visto i piccoli villaggi intorno a Mabesseneh. Finora ero sempre uscita camminando in direzione Lunsar, oggi il contrario. **Ci sono campi e campi, alberi e qualche piccolo agglomerato di case. Le case spesso in questi villaggi sono capanne, tipo quelle che prima avevo visto solo al museo degli etruschi. Le persone sono tipicamente sedute all'esterno, cucinano, chiacchierano. I bimbi giocano nella terra rossa (per esempio con tappi di bottiglia).** Ora quando i bimbi mi dicono: "Opoto opoto" (ciao ciao) spesso rispondo con "Seke seke" o anche con "Seke seke ounibi". Ho imparato anche la forma completa di saluto che si usa nel pomeriggio in lingua temne: "Empiari" (= good afternoon). Risposta: "Seke seke empiari" a cui il primo replica di nuovo "tam tu curu"... Al termine di questa waka waka siamo di nuovo tornati da John e siamo rimasti lì a sedere con lui. Ha lasciato la scuola perchè non c' è modo, in carrozzina, di spostarsi every day fino a Lunsar. About today: sono sempre nel reparto maternità. Solito giro visite rapido ma pessimo. **Dottor Sceiko mi ha spiegato il caso di una ragazza che ha perso il suo bimbo. Il problema era che la testa era fuoriuscita del tutto ma le spalle non potevano uscire per cui il bimbo è morto. Ma per tirarlo fuori hanno dovuto tagliare la testa e fare un cesareo per tirare fuori il resto del corpo. Terribile! E sembra che cose simili si facessero anche in Europa many many (non so quanti) years ago!** Nell' opd delle donne gravide il solito pienone, ormai sono entrata a pieno regime nel prescrivere e una delle ragazze di Free Town mi fa da mediatrice perchè quasi tutte queste donne non parlano inglese ma solo krio o temne.

Anche oggi il solito momento prevenzione: "**Fate meno figli!**", con tanto di canti e balli. La preghiera in due religioni (e Margaret, le nurse (che in realtà non sono nurse ma ostetriche) e molte delle donne pregano sia con la preghiera islamica che cristiana.

Ho parlato con Konomani del fatto che qui tutti hanno una religione raccontandogli che in Italia c' è chi non crede in Dio, ossia in nessuna religione, e lui mi ha detto che questo è un "non sense"! Che altro? About aids. Sembra che ci siano persone di non so quale ong che abbiano effettuato uno studio in quest' area per studiare la prevalenza dell' aids facendo studi nei villaggi. Dicono che la prevalenza è molto alta. Ho parlato con Ana about le ragazze di Free Town e sulla possibilità di fare loro un test. Ana dice che i test nella farmacia ci sono ma nessuno glieli ha chiesti. Magari è perchè le ragazze aspettano i test dal ministero (mentre quelli della farmacia non sono pagati dal ministero) ma chissà!
Empiari'!!!

P. S. Ho spostato la data di ritorno e arrivo a Bologna il 19 aprile.

Date: Fri, 18 Mar 2011 21:39:44

Appena tornata da Lunsar! Oggi pomeriggio avevo appuntamento là con Chrstiana, una delle nurse della pediatria ore 16! Alle 15.45 ero ancora nell'opd pediatrico: oggi c' erano meno mamme. La mia ipotesi a riguardo è che oggi è venerdì e forse le musulmane vengono meno perchè è il loro giorno di festa. Quando ho finito ho raggiunto Kiko nell' opd pediatrico: oggi era solo (Soleiman è assente perchè è morto uno dei suoi fratelli e non c' era nemmeno Mary: sono i medical assistant che normalmente lavorano nella pediatria). Così Kiko oggi si è fatto il giro visite in reparto e in ambulatorio tutto da solo... Più di 30 bambini in reparto e altrettanti in ambulatorio, sembra quasi incredibile!! Alle 15.45 abbiamo finito e siamo andati a pranzo (Vamos a comer in spanish!). Ho avvisato Chrstiana via sms del ritardo e sono andata a pranzo con Kiko ed Ana. Qui devi sempre mettere in conto che il tempo si dilata. **In teoria avrei dovuto avere fretta perchè ero già in ritardo per Lunsar ma qui questo concetto (la fretta) non esiste... Non so come spiegarlo. Devi sempre mettere in conto che incontrerai qualcuno con cui parlare... Non puoi pensare di andare in fretta a destinazione.** A pranzo ho conosciuto infatti un altro brothers che viene da Makeni, lavora là in un centro di riabilitazione per disturbi mentali. Come non fermarsi ad ascoltare il suo racconto? Impossibile! **In questo centro curano i traumi post guerra... Dice che su questa parte della popolazione droghe e alcool hanno molta presa e questo non fa altro che aumentare i problemi** In ogni caso per le 16.45 ero pronta a partire (armata della solita borraccia e copricapo!)... Passando davanti all' ospedale ho incontrato Bindu (l' infermiera con cui ho ballato la sera della festa)... **Lei ha insistito perchè non andassi a piedi e mi ha fatto portare da un ragazzo in moto (ma mamma don't worry... Super affidabile, andava piano e super attento... Forse perchè aveva caricato un opoto e**

Bindu ha poi detto che ci voleva raggiungere e di aspettarla! Comunque mi ha portato fin davanti alla bottega del taylor (sarto), la stesso da cui erano andate le spanish a farsi fare i vestiti. Il taylor è il marito di Chrsitiana e mi ha indicato la via per casa loro (proprio dietro la bottega). Christiana era nella veranda davanti a casa che stava lavando in una bacinella David, il suo figlio più piccolo, un pickins super tranquillo di sei mesi...!

Mi sono messa a sedere su una sedia lì sotto la veranda. **Chrsitiana ha 24 anni come me, due figli: David e Charlie.** Davanti alla veranda c'è una sorta di cortile interno... Con altri bambini che giocavano. Sono i bimbi dei vicini, che più che vicini condividono la stessa casa... **L' impressione è che la condivisione delle vite sia la normalità... Non c'è soluzione di continuo tra una famiglia e l'altra, sembra che i contorni delle famiglie siano sfumati e non netti...** Se mi sono spiegata! Comunque i vicini sono in realtà anche i padroni di casa e lei paga l'affitto. **Le case non hanno le porte e l'impressione è che non abbiano quasi nulla... Ci si sente a disagio perché noi siamo pieni di cose.** Anche la vicina di casa stava lavando una bimbeta, l'ha tutta insaponata davanti alla casa e poi sciacquata con una catinella d'acqua. Bimbeta che non smetteva di sorridermi sorpresa chiamandomi: "opoto opoto!". In quel cortile non mancava nemmeno chi mi aveva visto correre: "You can run!". Ahaha, sempre come se fosse una cosa fuori dal normale! Davanti casa qualche gallina libera, due galli che lottavano, terra a mucchi, il cortile non è per nulla pianeggiante. Charlie vestito con una canotta marrone di diverse taglie più grande di lui giocava con un copertone di bici facendolo rotolare tra questi mucchi di terra. Bindu non arrivava e siamo andati noi a prenderla a casa sua... Poi siamo andati in una bottega dove mi hanno aiutato a scegliere le stoffe con le quali siamo tornati dal taylor per farmi dei vestiti africani: un paio di pantaloni e un vestito completo!!

Mi hanno chiesto perché in Italia la gente fa pochi figli e lungo la strada mi citavano diversi esempi: "Vedi quella ragazza?! Non lavora, il marito nemmeno e hanno già due figli" . "Qui la gente fa tanti figli", dicevano, perché pensa che se ne fa tanti c'è qualche probabilità che qualcuno diventi dottore o avvocato... E anche se non hanno nulla fanno tutti dei figli! E' difficile spiegare il motivo per cui in Italia invece non è così... Siamo infinitamente più ricchi e chissà quanti figli farebbero loro nelle nostre condizioni.

Il problema forse è che dobbiamo per forza comprare tante cose e se hai tanti figli non puoi farlo (questa è la spiegazione che mi sono data). Il ritorno è stato a piedi ma in una mezz'oretta tranquilla sono arrivata all'ospedale!

A proposito di questo oggi abbiamo parlato di figli con le ragazze di Free Town, nell'opd. Pensavo non avessero figli perché studiano tutte, in realtà hanno già tutte un figlio a testa lasciato nella capitale in affidamento alle nonne (durante questo periodo di

Mi fermo e proseguo un pò dopo cena! Hasta hora!

Dopo cena!! Appena arrivata nella telemedicina Paul, uno di quelli che incontro qui quasi tutte le sere mi ha mostrato questo ci vorrebbero i due punti ma nel computer che sto usando, il computer di Paul, non c'è modo di inserirli... e- un po' strano e come potete notare non c'è nemmeno l'accento e tutta la simbologia e- assente...spero che riusciate a capire lo stesso. Questo e- il link da guardare

<http://www.paulrandle.blogspot.com/>

DIFONDETELO se potete!!!

Sto cercando la meta- italiana della sua famiglia.

Then ci sono Enric *lo spagnolo anzi catalano (e Mariama che vanno avanti cercando di insegnarsi a vicenda l-inglese e il catalano!)

Poi c'è Jane, l'infermiera che mi ha regalato le ciabatte e che come me e- nella red house. Jane era un po' strana e ho capito perché dalle parole di Mariama... Sperava che potessi essere amica sua... E questo e- così-, ma questo secondo lei implica che non dovrei stare anche con altri, secondo lei passo troppo tempo con Bindu! Da qui non so come ne verrei fuori ma ho cercato di spiegare che posso essere amica di entrambe ma forse ha ragione lei, quando si e- amici e- difficile essere amici allo stesso modo con due persone diverse... I rapporti sono sempre diversi!

Che altro... Punto di domanda, che non riesco a far comparire! Stamattina non c'era la luce all-opd so no esami di laboratorio e nemmeno Rx, si **trattavano praticamente tutti solo sulla base della sintomatologia, e spesso in presenza di febbre si dava sia il trattamento per la malaria che per il tifo.** Il pickins che stamattina mi e- rimasto più- impresso e- stata una bimba di un annetto dall'aspetto stanchissimo... Con la testa cadente appoggiata sul braccio. Era qui con la zia che chiedeva di darle integrazioni di cibo perché- la mamma e- morta tre giorni fa e da allora lei non ha più- il latte.

Che altro... Uno dei father italiani mi ha chiesto di guardare se nell'ospedale fanno il test del colesterolo e la risposta e- no!!!! non c'è la possibilità nel laboratorio... Qui il colesterolo e- uno degli ultimi problemi!

Avrei altre cose da scrivervi ma vista la pessima qualità della simbologia le rimando a domani!

Gli spanish vanno a prendere una birra*sembra ci sia un posto dove comprarle qui a Mabesseneh (e vado anche io!)

Hasta la vista!

N.

Emiliana

emiliana.angiletta@gmail.com

“BUONA PADANIA”... ma stiamo scherzando?!

FdM: *“Io non mi sento italiano ... ma per fortuna o purtroppo lo sono!”*

G. Gaber

“Buona Padania a lei...da dove ci chiama?” Così trillava quella voce antipatica e penetrante su radio Padania, emittente radiofonica di cui neanche conoscevo l'esistenza e nella quale ho avuto la sfortuna di incappare durante uno zapping radiofonico. All'inizio la cosa mi ha fatto sorridere, ma già dopo i primi commenti il sorriso ha lasciato il posto ad un ghigno di disgusto. Ma in effetti, di cosa dovrei meravigliarmi? È già dall'inizio degli anni novanta che le assurdità secessioniste padane riecheggiano nel dibattito politico e nell'immaginario collettivo. Ma per quanto assurde fossero o per quanto mi stizzissero queste opinioni, non pensavo o ancora non avevo realizzato quanto radicalmente fossero penetrate nella coscienza della gente, tanto da portarla ad esprimersi con odio e ferocia così marcate e assolutamente ingiustificate contro il meridione, gli immigrati e tutto ciò che tendenzialmente possa ledere questo fittizio specchio di perfezione politico e sociale che secondo loro si sono costruiti. Tale processo politico non è tuttavia conseguenza di condizioni di crisi o disagio sociale, ma le rivendicazioni di autonomia si basano più che altro su una sorta di "sciovinismo del benessere", ovvero sulla volontà delle regioni più ricche di ignorare le esigenze di solidarietà nazionale delle aree meno fortunate del Paese. Forse ha notevolmente contribuito il fatto che la formazione dell'Italia unita si è realizzata in ritardo rispetto agli altri Paesi Europei. L'Italia ha 150 anni, “è una bambina”! Ma soprattutto l'unificazione poggiava le basi su una coesione tanto debole da risultare in gran parte inefficace e tanto energica da esasperare la reazione contraria del Paese al punto da rafforzarne addirittura i sentimenti particolaristici. Tutto ciò ha oggettivamente impedito la crescita di una forte identità nazionale. Ma mai ho creduto che questo aspetto potesse alimentare un odio così profondo. E invece, mi sbagliavo. Dopo la formazione dello Stato nazionale il divario Nord-Sud era profondo sia da un punto di vista economico che sociale, ma erano assenti forti differenze etniche e culturali e ciò aveva permesso una mediazione fra gli interessi delle due aree. Anche quando poi lo stesso divario economico si è ridotto, molto lentamente e con non pochi problemi si stava sviluppando un sistema di produzione autonomo. I maggiori partiti italiani sentivano la questione meridionale come una questione di risonanza nazionale: i problemi di sviluppo economico del meridione erano prioritari come giusto che fosse. Una mano non può ben funzionare se viene meno un dito. Ma poi, il gravare della pressione fiscale, ha ridotto tale capacità di mediazione e in tal contesto la Lega ha rovesciato le tradizionali posizioni sulla questione meridionale, dando voce ai pregiudizi e al razzismo antimeridionalista.

L'identità della “Padania” è stata costruita a suon di pregiudizi diffusi verso i meridionali prima e gli immigrati poi. Ed è stata proprio questa la via più efficace per l'identificazione con il messaggio e il modo di fare politica della Lega. Ma è questo il modo di far politica?! Le ronde, i maialini sguinzagliati sui terreni dove sorgono le moschee, questo clima d'intolleranza fatto di manganellate e insulti ai migranti, tutto quest'odio, ha messo radici in un territorio affogato nella crisi del capitalismo. La Lega, a detta dei suoi rappresentanti è il partito di coloro che accolgono i migranti con le cannonate. E i diritti umani? I diritti umani, dove sono? Forse che quel bambino in balia delle onde, non potrebbe essere figlio di uno qualsiasi di loro? Quel che in parte mi consola, è che quest'odio è mosso da una profonda ignoranza. Federalismo e secessione sono coperture ridicole che servono solo ad accaparrare più potere in un già compromesso panorama politico. L'idea della “Padania unita”, priva di qualsiasi fondamento, è purtroppo gradualmente penetrata negli animi dell'elettorato leghista e il sentimento di appartenenza alla Padania, sulla base di una tradizione fittizia, si traducono nella dilagante adesione alle proposte di un ampliamento dell'autonomia. Il secessionismo leghista è per ora ancora soltanto simbolico, non è andato oltre la soglia che potrebbe dar luogo ad un aperto scontro con le istituzioni, e spero che, onde evitare ciò, basti appellarsi al buon senso e alle coscienze personali di ognuno, anche se in fondo non ne sono convinta.

Teresa Sabatino

tere.sabatino@gmail.com

Facciamo da mangiare!

FdM: *facciamoci del male, rubrica sui piaceri culinari per gli studenti!*

Cari studenti fuorisede e non, lo Spirito del Maalox ha deciso oggi di condividere con voi qualche piccola ricetta per superare appieno e senza dimagrire eccessivamente lo stress preesistente. Siete persone che arrivano a fine settimana con la balla di fieno che rotola nel frigo stile Far West? Dovete fare una cenetta con gli amici ma non sapete cosa cucinare? Bene allora continuate a leggermi, perché oggi lo Spirito del Maalox si riveste del ruolo di Nonna Papera! Ovviamente non vi verrà proposto niente di eccessivamente difficoltoso, ma speriamo molto gustoso., pronti? VIA!

La prima ricetta che vi propongo è

Polpette di tonno e ricotta

250 g di ricotta vaccina fresca

250 g di tonno sgocciolato e tritato ben bene

2 uova

1 cucchiaio di capperi

1 aglio tagliato a pezzettini piccoli

2-3 cucchiai di pangrattato

Abbondante prezzemolo

Sale e pepe q.b.

Tempo di preparazione 10 minuti

Tempo di cottura: 20 minuti in forno a 220° preriscaldato o

Fritte in abbondante olio per 5-7 minuti



Carissimi amici dei FdM, come prima cosa vi consiglio vivamente di prendere una terrina larga a sponde alte e di armarvi di olio di gomito. La prima tappa nella preparazione di queste gustose polpettine è ovviamente di accendere il forno prima di tutto!

Secondo: prendete la ricotta e iniziate a sbatterla con pepe e sale, poi aggiungete le due uova fino a quando il composto di ricotta e uova non apparirà fluido.

Terzo: tagliate il prezzemolo fino fino (se avete una mezzaluna in casa uscirà perfetto) e insieme tagliate l'aglio a pezzettini molto piccoli

Quarto: incorporate prezzemolo, aglio e capperi al composto di ricotta e uova sbattendo molto bene

Quinto: iniziate a incorporare il tonno ben sgocciolato e tritato al composto ottenuto al punto 4, continuate a mischiare e poi infine unite 2-3 cucchiai di pangrattato al composto e sbattete (o mischiate a mano che è uguale) tutto il composto che è venuto.

Se siete arrivati a questo punto senza affettarvi le mani nel tagliare il prezzemolo siete quasi in dirittura di arrivo!

Ora miei cari prendete una teglia e della carta forno sulla quale metterete le polpettine mano mano che le farete! Io vi consiglio di farle della dimensione di una pallina da ping pong, magari schiacciandole un po' su due lati. Ovviamente potete farle anche di dimensioni più piccole (ma dovrete farle cuocere un po' meno) o di dimensioni più grandi (ma avrete bisogno di qualche minuto di cottura in più). Con questo mezzo chilo di composto più o meno escono una 30ina di polpettine.

Ora quindi infornate le vostre polpettine e abbassate un po' la fiamma a 200°, dopo circa dieci minuti noterete che avranno assunto un colorito dorato-brunastro quindi a questo punto giratele sull'altro lato e fatele andare ancora per 10 minuti. Una volta terminata la cottura potete mangiare ben calde oppure a temperatura ambiente con tanta maionese, **bon appétit!**

Ma ora passiamo al primo! Certo che noi spesso non sappiamo regolarci nelle porzioni e spesso e volentieri i nostri frigoriferi iniziano a somigliare a delle discariche abusive perchè mettiamo in frigo gli avanzi (sarebbe un peccato buttarli) ma non sappiamo cosa farne, ecco oggi vorrei darvi qualche dritta per recuperare pasta o riso avanzato!

Frittata di pasta o riso

Tempo di cottura: 15 minuti

bene questa ricetta dipende dalla quantità di pasta avanzata:

un piatto normale di pasta/riso - 3o 4 uova
un piatto abbondante di pasta/riso - 5 uova
avremo bisogno anche di olio di oliva
parmigiano
pepe
sale

e una pentola antiaderente!



Prima di tutto se la pasta avanzata è una pasta lunga tipo spaghetti va tagliata piccola, mentre se è pasta come penne o maccheroni o fusilli anche sminuzzarli in maniera un po' rozza va benissimo!

Mettete abbondante olio nella padella e fatelo scaldare ben bene, poi buttateci la pasta dentro e fate soffriggere per 5 minuti, la pasta deve diventare dorato-bruno, non nera. In questo lasso di tempo potrete prendere la solita terrina alta e sbattere le uova con parmigiano (1 cucchiaino o 2) pepe e sale, se volete potete aggiungere un pizzico di noce moscata. Infine sempre tenendo la padella sopra il fuoco mentre la pasta soffrigge versate il composto della frittata e aiutatevi con un cucchiaino di legno a amalgamare perfettamente pasta e uova. Dopo qualche minuto controllate che il fondo della frittata sia ben cotto sollevandone un bordo, se si stacca vuol dire che è pronta per essere girata, sennò attendete un altro poco.

Bene per girarla avrete bisogno di un piatto o un coperchio grande quanto la padella o anche leggermente più grande, ecco ora mettete piatto/coperchio sulla vostra padella e capovolgete la padella tenendola ben ferma con il piatto, a questo punto avrete la vostra frittata sul piatto quindi fatela scivolare dolcemente di nuovo nella padella per farla cuocere uniformemente qualche altro minuto.

Essendo un piatto molto ricco penso che possa essere un buon primo, oppure può essere gustoso anche servito a temperatura ambiente, tagliato a pezzi piccoli, come aperitivo.

La ricetta della zdaura.

Cari studenti, eccovi una ricetta assolutamente inadatta alla stagione estiva, poco salutare e piena di grassi saturi, per rompere la noiosa routine del pesce e delle verdure che caratterizzano la stagione calda.

La vecchia zdaura bolognese vi sta parlando di un piatto famoso nella tradizione della "Grassa", le **crescentine**.

Per dare un degno addio al vostro fegato e alla vostra (se mai l'avete avuta) linea, vi occorre:

Ingredienti

- 500 gr di farina tipo 0
- 80 gr di strutto
- 40 gr di lievito di birra
- olio per friggere
- sale



Preparazione:

Fate sciogliere il lievito in 2,5 dl di acqua tiepida.

Disponete la farina "a fontana" (meno professionalmente: in cerchio con un buco al centro) e versate al centro il lievito diluito, un pizzico di sale e lo strutto.

Impastate bene gli ingredienti e lavorateli con le mani fino a ottenere un composto liscio e morbido.

Formate con la pasta una palla, coprite con un telo e lasciate lievitare per due ore in un luogo tiepido (accanto al termosifone, vicino alle tubature dell'acqua calda nel muro, o semplicemente in una stanza calda) per due ore.

Questa è la vostra ultima occasione per andare a fare una corsetta, una nuotata, un'ora di spinning, qualunque cosa bruci una *montagna* di calorie (dopo verranno abbondantemente recuperate), oppure, se siete dei veri duri, per farvi una bella dormita.

Passate le due ore, stendete la pasta con il mattarello fino a renderla spessa 0,5 cm, e tagliatela in grossi rombi.

Scaldare abbondante olio in una padella (i rombi di pasta ci si devono immergere completamente) e tuffatevi le crescentine un po' per volta, facendole dorare da entrambi i lati.

Tirate fuori le crescentine con una ramina o un forchettoni, e fatele sgocciolare su carta assorbente da cucina. Nel frattempo immergere le altre crescentine nell'olio e continuare fino a "esaurimento scorte".

Sistemate le crescentine sgocciolate (non temete, rimarrà TANTO olio tutto per voi e il vostro fegato) su un piatto da portata e servire con salumi (mortadella, salame, pancetta e prosciutto sono perfetti), formaggi (stracchino in particolare), sottaceti e verdure grigliate, a seconda delle preferenze (o tutto insieme, come faccio sempre io).

Questa bella ricetta così grezza (come tutte le cose più buone e saporite) si accompagna bene a un grezzo Lambrusco (al supermercato trovate il Lambrusco di Sorbara a quattro euro, niente male).

Buona abbuffata.

Lo Spirito Del Maalox (dopo queste ricette non abusate di me, mi raccomando!) e soprattutto, IN BOCCA AL LUPO!!!